



Regione Abruzzo  
Provincia di Teramo  
Comune di Corropoli



PROGETTO DEFINITIVO

Nome progetto

"Corropoli"

Oggetto

Progetto per la realizzazione di un impianto fotovoltaico  
e relative opere di connessione con una potenza nominale di 21,759 MW  
e potenza di immissione di 19,80 MW,  
da ubicarsi nei Comuni di Corropoli (TE) e Alba Adriatica (TE).

Titolo

Verifica Preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs n.36/2023 Allegato 18)

Progettazione



Dott.sa Iolanda Piersanti

SYNERGY S.R.L.  
Via Clodoveo Bonazzi, 2  
40013 - Castel Maggiore (BO)

Richiedente



CORROPOLI SOLAR S.R.L.  
Via Caravaggio 125,  
65125 - Pescara (PE)

FIRMA PER BENESTARE

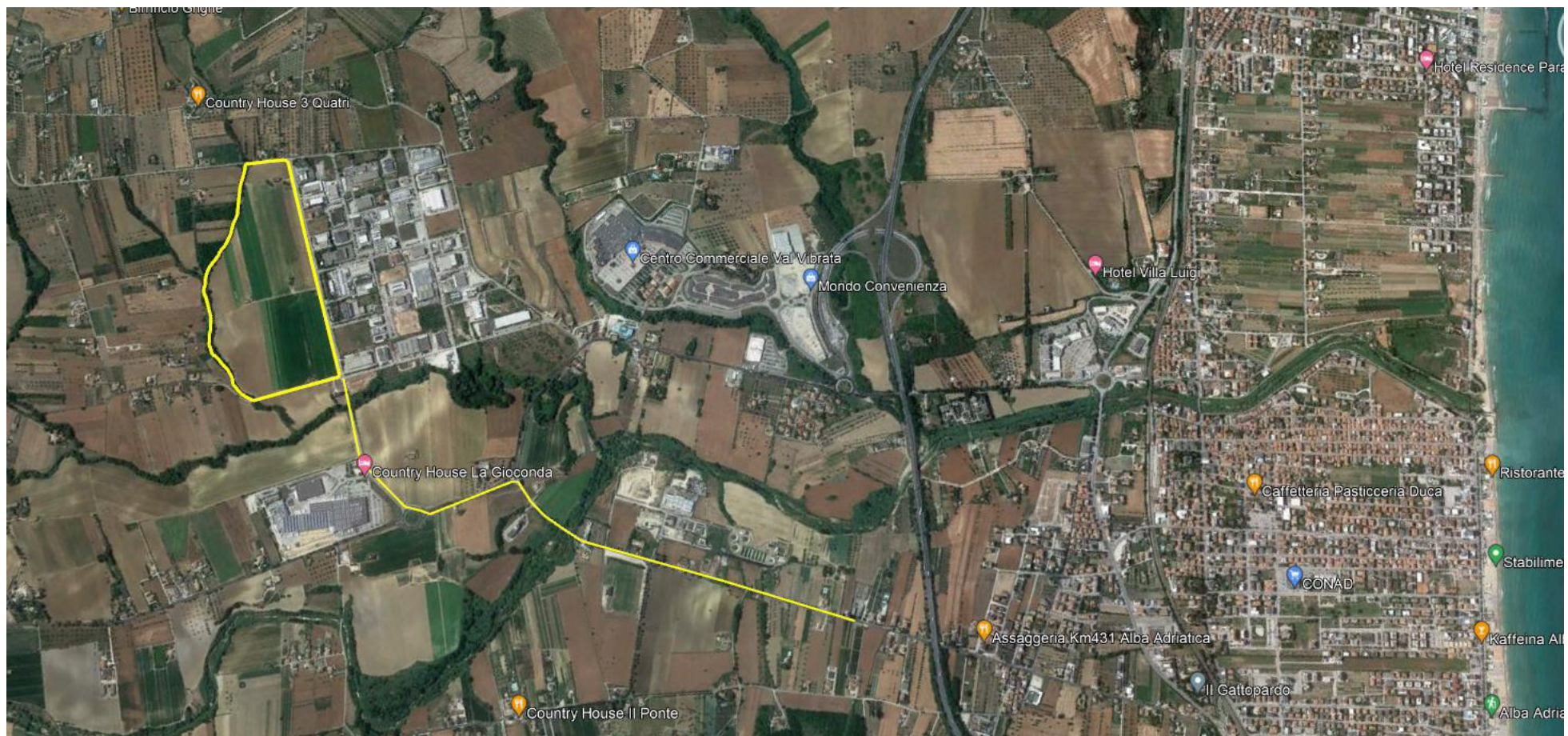
|                   |            |                             |          |                   |           |
|-------------------|------------|-----------------------------|----------|-------------------|-----------|
| 5                 |            |                             |          |                   |           |
| 4                 |            |                             |          |                   |           |
| 3                 |            |                             |          |                   |           |
| 2                 |            |                             |          |                   |           |
| 1                 |            |                             |          |                   |           |
| 0                 | 20/03/2024 | Emissione                   | IP       | MF                | LC        |
| Rev.              | Data       | Motivo Revisione            | Eseguito | Verificato        | Approvato |
| Livello Progetto: |            | Codice di rintracciabilità: |          | Codice elaborato: |           |
| PD                |            |                             |          | SYN069.PD.RH.001  |           |
| Scala:            |            | File: SYN069.PD.RH.001.pdf  |          | Foglio: A4        |           |

## INDICE

1.     PREMESSA
2.     DESCRIZIONE DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI
3.     LE FONTI DEI DATI LA METODOLOGIA DI INDAGINE
4.     GEOMORFOLOGIA
5.     CARTOGRAFIA TEMATICA MINISTERIALE e ISTITUZIONALE: VERIFICA della PREESISTENZA di VINCOLI
6.     INQUADRAMENTO STORIO – ARHEOLOGICO
7.     SCHEDE DI SITO
8.     SCHEDE DI RICOGNIZIONE
9.     VELUTAZIONE DI RISHIO
10.    BIBLIOGRAFIA

## 1. PREMESSA

La presente relazione illustra gli esiti della verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), secondo le nuove linee guida del DPCM 14 febbraio e disciplinate dal D.Lgs 36/2023 all. I8 ss.mm.ii (ex D. Lgs 163/2006, artt. 95-96, del Codice dei Contratti; ex art. 25 del D. Lgs 50/2016 ), commissionata dalla Blusolar servizi S.r.L per la realizzazione di un “*Impianto Fotovoltaico costituito da 2 lotti ognuno di potenza in immissione pari a 9,9 MW da realizzare nel Comune di Corropoli*”. Obbiettivo della ricerca è quello di accertare la compatibilità dell'opera con le norme di tutela previste dal D.lgs 22 gennaio 2004, n. 42, comma 4 del “*Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*”, e nel D.Lgs 36 del 2023 “*Nuovo Codice degli Contratti Pubblici*” all. I8, esplicitate nella Circolare n. 53/2022 della DGABAP. Lo studio, attraverso l'individuazione di parametri di rischio, ha il compito di valutare la possibilità di interferenze tra il progetto ed eventuali giacimenti archeologici.



*Figura 1 Area dell'impianto fotovoltaico e linea elettrica su ortofoto*



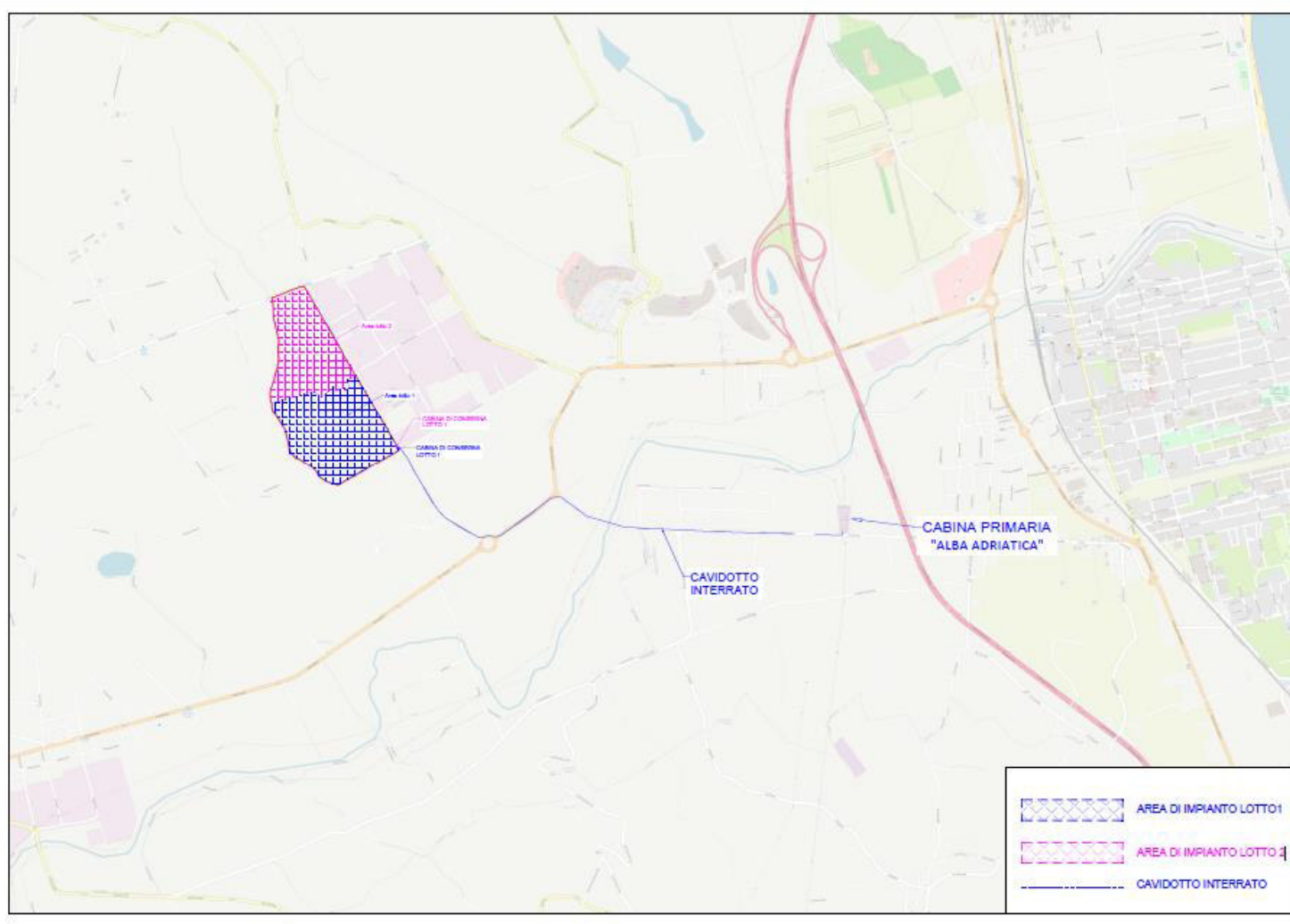


Figura 2 impianto fotovoltaico su CTR

## 1. DESCRIZIONE DEL DELLE SOLUZIONI PROGETTUALI

L'area di intervento in cui realizzare il campo fotovoltaico ricade in terreno Agricolo nel Comune di Corropoli (TE). Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico, della potenza di picco pari a 21.759 MWp, con n° 35672 moduli fotovoltaici da 610 W da installare su strutture ad inseguimento mono assiale metalliche infisse sito nel Comune di Corropoli (TE) censito in NCT al Foglio 13 Part.lle 168, 169, 170, 172, 71, 16, 87, 88, 29, 165, 167, 66, 19, 89, 34, 30, 90, 164, 20 per una superficie complessiva di circa 29 ha. I moduli hanno dimensioni unitarie 2382×1134×30 mm ed al suolo occupano complessivamente il 29.5% del lotto di intervento. L'impianto da realizzare sarà connesso alla rete di Alta Tensione. Il collegamento in media tensione permetterà la connessione lato AT della stazione elettrica (SE) a 380/150/30 kV denominata "Alba Adriatica". I moduli fotovoltaici sono formati da celle di silicio monocristallino con una alta efficienza di conversione energetica. Le strutture che sorreggono i moduli sono in acciaio zincato ed ancorate a terra mediante infissione e, moduli posti al di sopra di esse verranno serrati mediante l'utilizzo di morsetti centrali e finali appositamente scelti. L'accesso all'impianto, realizzato in corrispondenza della strada Comunale esistente "Via Santa Scolastica", sarà possibile con mezzi di sollevamento o scale appositamente installate.

Le strade esistenti permettono l'accesso al sito, mentre è prevista la costruzione di una viabilità interna (mediante l'uso di stabilizzato e misto di varia pezzatura) per consentire la movimentazione di mezzi e materiali all'interno dell'area di intervento. I cavi elettrici di collegamento tra i quadri di stringa e le Power Station e, tra quest'ultime e la Control Room, saranno posizionati in cavidotti interrati, fino ad una profondità massima di circa 1,2 metri.

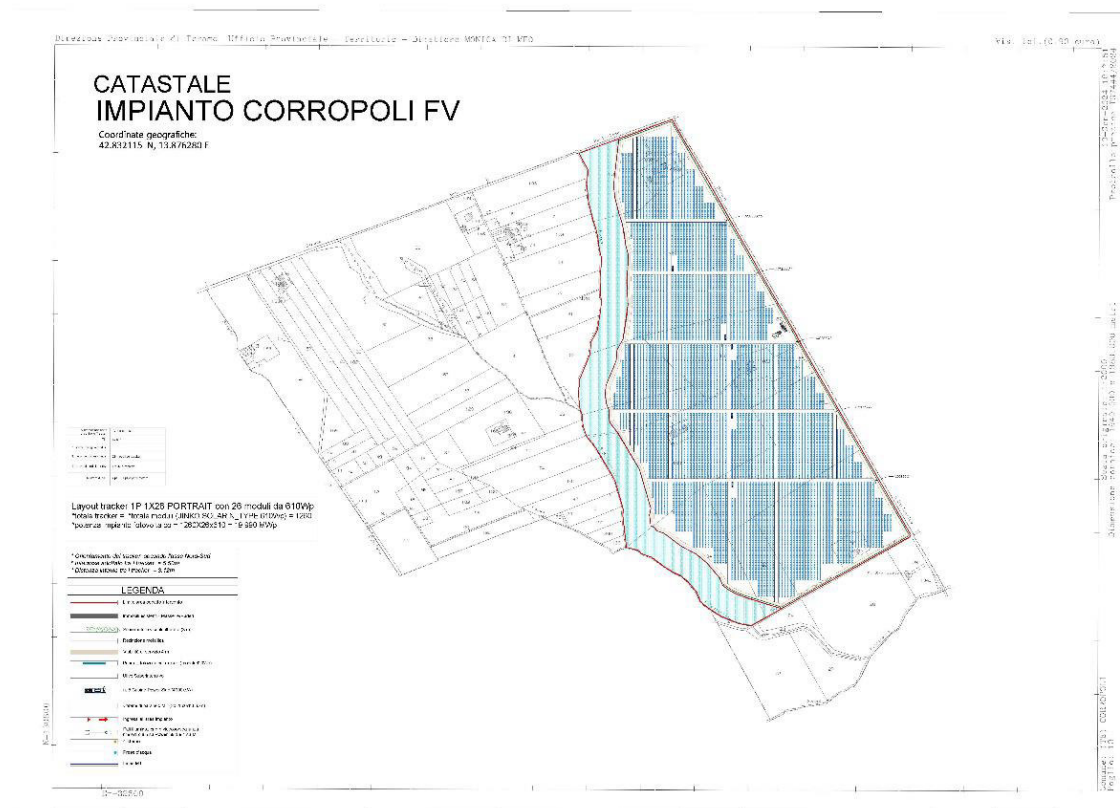


Figura 3 layout dell'impianto



Figura 4 Cavidotto MT



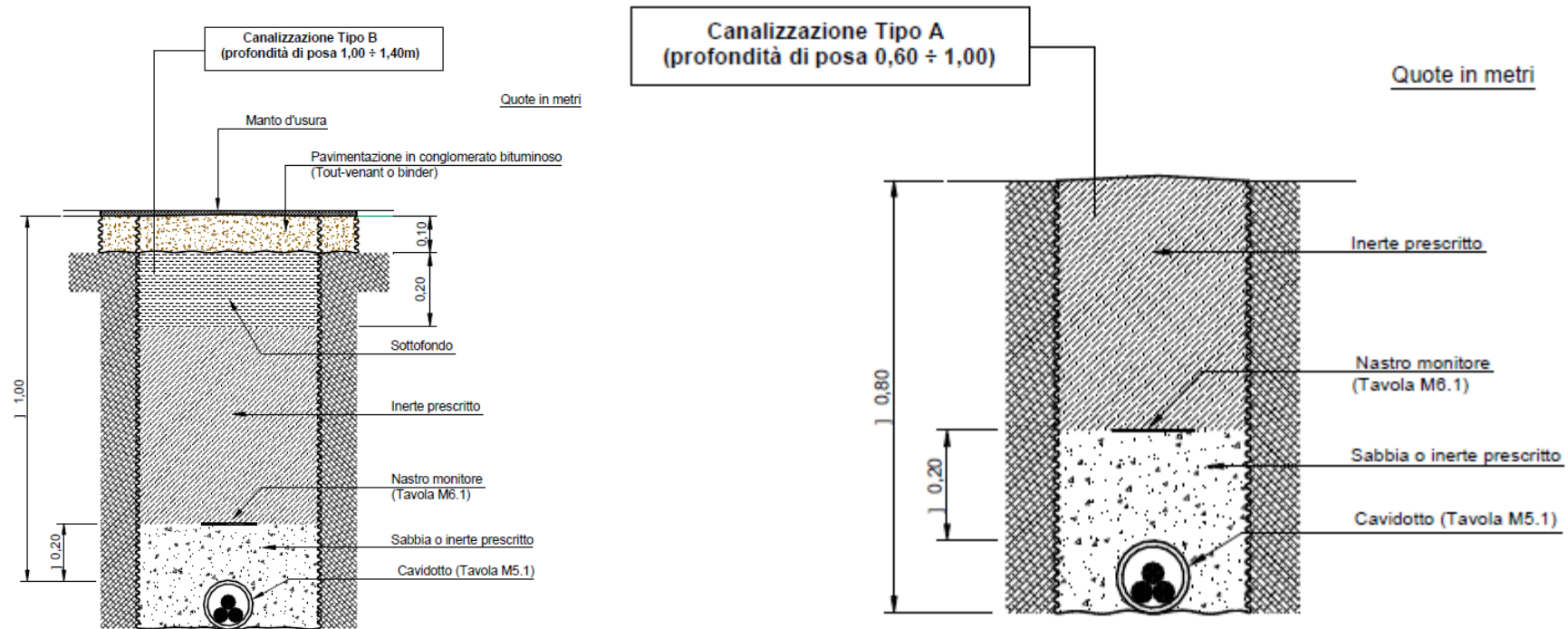


Figura 5° sinistra posa cavidotto di tipo B, a destra posa di cavidotto di tipo A



*Figura 6 particolare della struttura dei pannelli*

## 2. LE FONTI DEI DATI E LA METODOLOGIA D'INDAGINE

Per la redazione del presente documento di valutazione di rischio archeologico sono stati incrociati dati provenienti da differenti fonti.

Inizialmente è stata effettuata l'analisi cartografica tematica ministeriale e istituzionale consultabile telematicamente. In primo luogo è stato utilizzato il sistema informativo “Carta del Rischio” dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ([www.cartadelrischio.it](http://www.cartadelrischio.it)) ai fini di una valutazione della situazione vincolistica generale del territorio in esame, attraverso le specifiche sezioni dedicate: “Cartografia e Beni” e “Vincoli in rete”. È stato inoltre consultato il portale della Regione Abruzzo e la cartografia tematica, la sezione Pianificazione e Vincoli, il Sistema delle Conoscenze Condivise (Sezione Vincoli; Sezione Valori) ([www.geoportale.regione.abruzzo.it](http://www.geoportale.regione.abruzzo.it)). L'analisi cartografica ha riguardato, inoltre, l'analisi della carta topografica IGM 1:25.000 relativa al territorio in esame, del Piano Regolatore Generale e della cartografia di settore, la consultazione del Piano paesaggistico Regionale, del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e del Piano Regolatore Generale del comune di Corropoli. Inoltre, è stato compiuto un sopralluogo in situ nell'area strettamente interessata dai lavori in progetto. Dall'incrocio dei dati raccolti è stato possibile tracciare un inquadramento storico dell'area e del manufatto, cercando di metterne in luce i possibili elementi discriminatori per la determinazione delle potenzialità dal punto di vista archeologico e storico.

Lo spoglio della principale bibliografia di settore, riguardo al comprensorio considerato nell'ambito della presente ricerca, è stato fondamentale alla delineazione del contesto insediativo antico in prospettiva diacronica. In particolare, è stato possibile recuperare informazioni in merito alle fasi più antiche di frequentazione del territorio, al quadro insediativo preistorico-protostorico e alla successiva romanizzazione, pervenendo a una ricostruzione dell'evoluzione del tessuto residenziale in epoca medievale e moderna. Le considerazioni desunte dallo spoglio dell'edito sono riportate, in dettaglio, nella sintesi storico-archeologica.

Sulla base delle indicazioni ministeriali è stata individuata una Buffer zone congrua rispetto anche alle caratteristiche geomorfologiche dell'area, sufficiente ad effettuare una valutazione della distribuzione dei siti noti.

L'ultima fase del lavoro ha riguardato l'inserimento dei dati raccolti all'interno del Template del Geoportale dell'archeologia, secondo gli standard indicati nelle nuove linee guida del DPCM 14 febbraio e disciplinate dal D.Lgs 50/ e ss.mm.ii e secondo le indicazioni dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione. È stata elaborata una cartografia tematica necessaria alla comprensione d'insieme e alla visualizzazione dei dati raccolti. Per la redazione della carta archeologica di base, identificabile come “Carta dei rinvenimenti noti da bibliografia, sitografia e da documentazione di archivio”, sono stati posizionati i siti presenti in coincidenza o nelle vicinanze dell'area coinvolta direttamente nel progetto, attingendo alle carte archeologiche e alle banche dati già esistenti e procedendo alla ricerca di dati recenti. Si tratta dunque di una “Carta del noto”, derivante dalla rappresentazione cartografica dei dati geolocalizzabili ricavati dall'esame dei dati bibliografici e d'archivio. Questa rappresenta sicuramente uno strumento utile ma parziale, limitato ovviamente alla situazione

insediativa conosciuta e condizionato dalla storia degli studi e dall'intensità della ricerca archeologica. È stato quindi inserito il grado di "rischio archeologico" assegnato al sito interessato dagli interventi in progetto, contestualizzato rispetto ai siti archeologici presenti nelle vicinanze. In fine sono state redatte due carte di sintesi La carta del Rischio e la carta del potenziale archeologico.

### 3. GEOMORFOLOGIA<sup>1</sup>

L'area di studio ricade nella pianura alluvionale terrazzata del torrente Vibrata, in sinistra idrografica, a una distanza di 1000 m circa dall'attuale alveo del fiume. Il territorio oggetto della presente relazione ricade all'interno della provincia di Teramo a cavallo tra il comune di Corropoli e di Alba Adriatica. La cartografia geologica di riferimento per il territorio abruzzese è a tutt'oggi costituita dalla Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100'000, che comprende il territorio comunale di Corropoli nel Foglio 133; dalla sua consultazione, un po' datata si ricava che nell'area d'interesse affiorano i depositi fluviali terrazzati (1t). I depositi alluvionali terrazzati poggiano sulla formazione geologica pelitica (4). I sopralluoghi effettuati e le indagini storiche consultate confermano tale dato: al di sotto dei depositi fluviali terrazzati (1t) spessi  $\approx 15\div 22$  m, affiora il substrato geologico pelitico.

---

<sup>1</sup> Le informazioni sulla geologia e la morfologia del sito sono tratte dalla relazione geologica redatta per il progetto dallo studio Pegaso



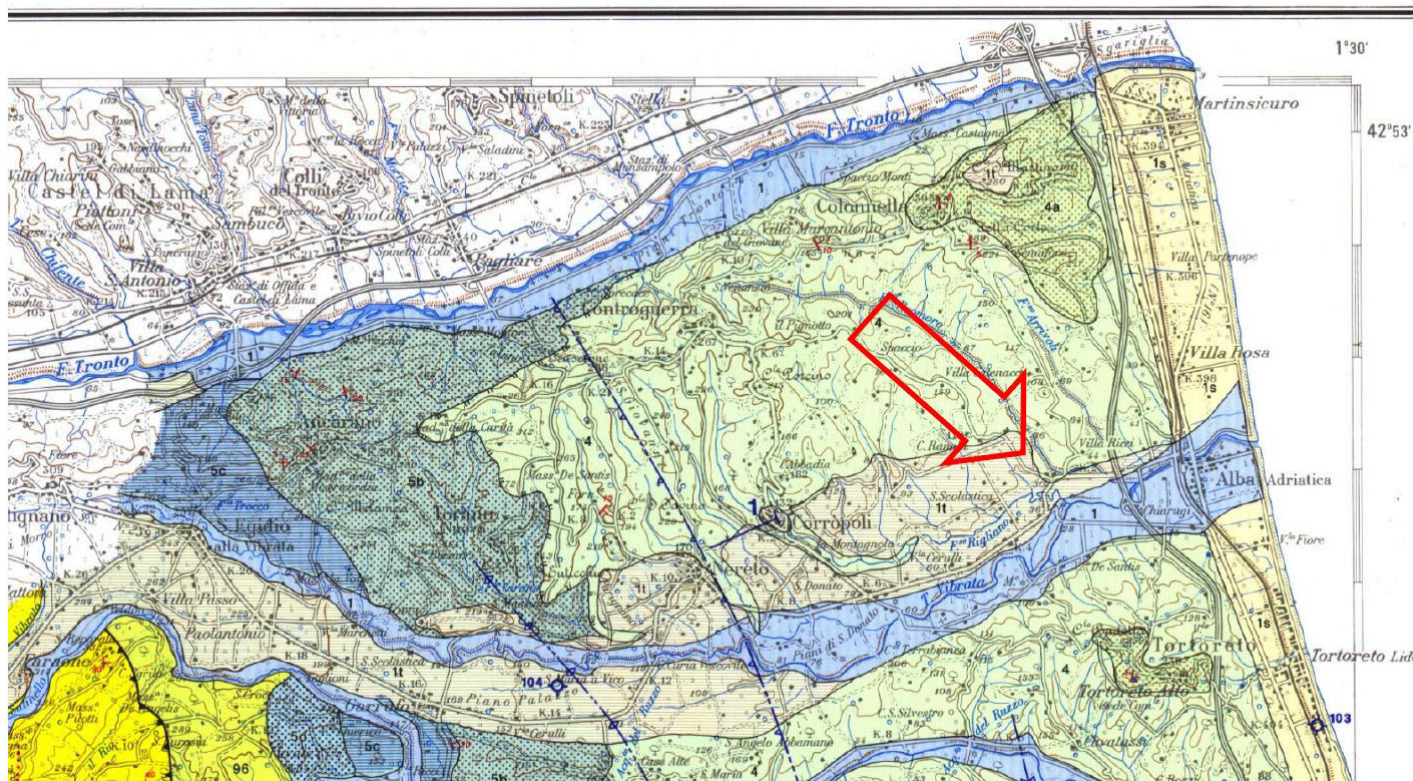
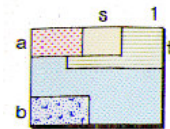


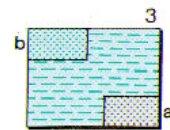
Figura 7 Carta Geologica dell'Abruzzo 1:100000



Depositi lacustri argilloso-limoso-sabbiosi; depositi fluviali e fluvio-glaciali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi; travertini (1). Depositi sabbiosi delle piane costiere (s). Depositi alluvionali terrazzati (t). Detriti di falda e coperture detritico-colluviali; depositi residuali; terre rosse (a). Sedimenti morenici (b). *Olocene - Pleistocene superiore*.



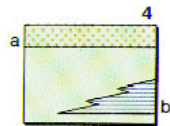
Depositi lacustri argilloso-limoso-sabbiosi; depositi fluviali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi; travertini; calcari concrezionati giallo-ocracei tra Tione e Goriano Valli; tuffiti e depositi detritici con livelli piroclatici. *Pleistocene superiore p.p. - Pleistocene medio*. Sedimenti morenici (a). *Pleistocene medio*.



Depositi lacustri argilloso-limoso-sabbiosi; depositi fluviali prevalentemente ghiaioso-sabbiosi. *Pleistocene medio p.p. - Pliocene?* Breccie calcaree stratificate e ben cementate, con matrice calcarea generalmente rosata (b). *Pleistocene inferiore*. Successione costituita da depositi lacustri argilloso-limosi e sabbiosi passanti verso l'alto a ghiaie e sabbie con lenti di breccie calcaree a tessitura caotica, contenenti blocchi di dimensioni fino a migliaia di metri cubi (a). *Pliocene*.

#### DISCONTINUITA' STRATIGRAFICA

#### 1. DEPOSITI DELL'AVANFOSSA PLIOCENICA E QUATERNARIA



**Successione del Pleistocene inferiore p.p.-Pliocene superiore.** Prevalenti peliti di piattaforma passanti verso l'alto a sabbie e conglomerati con facies da litorali a fluvio-deltizie a continentali (a, Vasto, Casalbordino, Chieti, Atri, Tortoreto, Colonnella). Alcune decine di metri sopra la base sono presenti 80-100 m di conglomerati e calcareniti organogene (b, **Conglomerati di Turrivalignani**), e lenti di sabbie gialle in *onlap* sulle formazioni sottostanti (San Marco a Nord di Ateessa). Zone a *Hyalina balthica* e a *G. inflata*. Spessore: > 1500 m. *Pleistocene inferiore p.p. - Pleistocene superiore*.



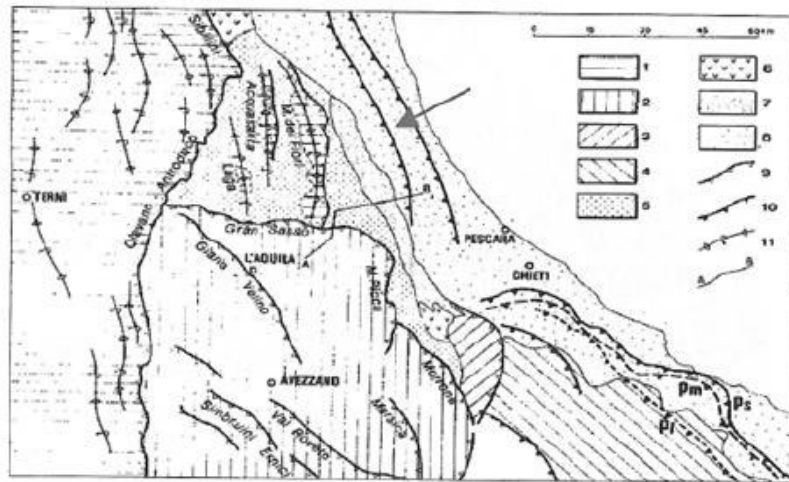
Al 1998 risale, invece, la pubblicazione della “Carta geologica dell'Abruzzo”.

Il territorio della Regione Abruzzo nel complesso panorama della geologia appenninica, si pone come area di transizione geologica: presso il margine settentrionale passa, infatti, una linea immaginaria che congiunge Anzio ed Ancona e che divide l'Appennino in due parti, caratterizzate da un diverso stile tettonico:

- Facies occidentale umbro - marchigiana - sabina caratterizzata dalla presenza di materiali variamente plastici, con svariate serie di pieghe e sovrascorrimenti marginali.
- Facies orientale abruzzese - laziale - campana con masse rigide di base, ricca di fratture e di faglie.

Imponenti e compatti i rilievi si allineano su tre direttrici pressoché parallele ed appaiono dominati dalla presenza assoluta dei calcari che, seppure appartenenti a periodi che vanno dal Trias Superiore al Miocene medio, non danno luogo a rilevanti differenziazioni morfologiche. A livello tettonico si fa riferimento al sistema catena - avanfossa - avampaese caratteristico della formazione degli Appennini.

le cui principali evidenze morfologiche sono rappresentate dal Gran Sasso, dal Morrone e dalla Maiella. Al suo interno si distinguono due facies



- Inquadramento geologico regionale del fronte del Gran Sasso (modificato da CRESCENTI, 1975; CASNEDI et al., 1981; FUNICIELLO et al., 1981).

1: Unità umbro-marchigiane; 2: Piattaforma carbonatica laziale-abruzzese; 3: Successione della Montagna della Maiella; 4: Bacino molisano e Flysch di Agnone; 5: Formazione della Laga; 6: Formazione gessoso-solfifera; 7: Formazione Cellino; 8: Successioni di età Pliocene superiore-Pleistocene; 9: Fronti sovrascorrimento affioranti; 10: Fronti di sovrascorrimento sepolti (l'età dei fronti è indicata dalle sigle Pi: Pliocene inferiore; Pm: Pliocene medio; Ps: Pliocene superiore); 11: Assi delle pieghe rovesciate con immersione del piano assiale; A-B: Tracciato della sezione geologica interpretativa riportata in carta.

(Da Ghisetti e Vezzani 1986, *Carta geologica*, ed. Selca).

principali: una facies pelagica, molto diversificata, con litotipi calcarei, selciferi marnosi ed argillosi, riconducibile al bacino umbro - marchigiano; una piattaforma carbonatica complessivamente omogenea, resa permeabile dalla fessurazione e dal carsismo, dotata di ottime qualità geotecniche di resistenza, appartenente

alla successione carbonatica laziale - abruzzese. Le due facies abbracciano intervalli stratigrafici dal Trias Superiore al Miocene e le loro caratteristiche idrogeologiche e geotecniche sono assai differenti per le notevoli diversità litologiche.

- L'avanfossa, zona morfologicamente meno rilevata, si estende dalla fascia pedemontana fino al mare. L'età dei sedimenti in affioramento va dal Miocene superiore al Pleistocene. Il Miocene superiore è rappresentato nella zona settentrionale abruzzese dal Flysch della Laga (torbiditi arenaceo - marnose) e dalla teropica formazione gessoso - solfifera. Del Pliocene e del Pleistocene si hanno sedimenti argillosi, marnosi e sabbiosi, con intercalazioni di coltri alloctone oligo-mioceniche, costituite da flysch e da argille varicolori nel settore sud-orientale.

L'area oggetto di studio è ubicata sulla pianura costiera ad una quota topografica di circa  $1,0 \div 1,5$  metri sul livello medio del mare (s.l.m.) ed è posizionata in sinistra idrografica del Torrente Vibrata a distanza di circa 10000 m.

La fascia costiera ha una larghezza media di 1,5/2 Km. L'unità morfologica in esame, costituita principalmente da sabbie attuali e recenti, risulta sub-pianeggiante e caratterizzata da una spiaggia sabbiosa bassa e rettilinea.

Dal punto di vista orografico generale l'agro teramano ricade nel settore di fascia pedemontana adriatica, compresa tra la dorsale della Montagna dei Fiori a ovest e la costa ad est. La stessa, si presenta piuttosto uniforme, caratterizzata da una serie di rilievi collinari allungati in direzione OSO-ENE e NNO-SSE separate dalle ampie valli del Torrente Vibrata e del Fiume Vomano. Il paesaggio in generale, è dominato da dorsali poco acclivi, il cui territorio risulta modellato nei terreni limo-argillosi e/o ghiaiosi in matrice argilloso-limo-argilloso-sabbiosa, che si vanno a raccordano con le aree sub-pianeggianti.



#### 4. CARTOGRAFIA TEMATICA MINISTERIALE e ISTITUZIONALE: VERIFICA della PREESISTENZA di VINCOLI

Lo studio dell'area in oggetto ha richiesto la verifica della presenza di aree di interesse o di vincoli di carattere paesaggistico storico e archeologico sui Piani Urbanistici territoriali della Regione, sul Piano di coordinamento Provinciale e sul Piano Regolatore del Comune in cui ricade l'intervento.

##### 4.1 Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in vigore, è il Piano Paesistico del 1990 ed è in fase di redazione il nuovo piano secondo quanto previsto dal nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Nonostante sia ancora in vigore il piano del 1990 sono comunque disponibili sul sito della Regione Abruzzo le basi cartografiche aggiornate al 2009, che faranno parte della sua revisione. In particolare, per quanto a noi interessa, il territorio, preso in considerazione per la valutazione del rischio archeologico del progetto, ricade nella tavola 327 est della carta dei Valori, e sulla stessa numerazione della Carta dei Vincoli.

Nella cartografia tematica nell'area di progetto non sono presenti siti puntuali o aree attenzionate sotto il profilo archeologico, come è possibile verificare dalle immagini seguenti ma nelle aree immediatamente adiacenti sono segnalate: una necropoli dove adesso è l'area industriale, due nuclei abitativi in Località Fontanelle e Santa Scolastica e due presenze isolate (fig. 8). Le stesse aree sono segnalate anche sulla "*carta dei vincoli*" (fig. 9).

**Valore Archeologico**

|  |  |
|--|--|
| Zone di interesse archeologico - Prov. PE (PTCP) |  |
| Centro abitato                                   |  |
| Centro fortificato                               |  |
| Grotta e riparo di interesse archeologico        |  |
| Manufatto isolato - villa - santuario            |  |
| Necropoli  |  |
| Presenza isolata                                 |  |
| Tratturo   |  |

**Valore Storico, Artistico e Monumentale**

|                                |  |
|--------------------------------|--|
| Tholos (elementi Areali)       |  |
| Tholos (elementi puntuali)     |  |
| Casa in terra                  |  |
| Architettura Religiosa         |  |
| Architettura Civile            |  |
| Trabocchi                      |  |
| <b>Opere fortificate</b>       |  |
| Borgo o Città Fortificata      |  |
| Castelliere                    |  |
| Castello                       |  |
| Fortezza                       |  |
| Edificio religioso fortificato |  |
| Palazzo Fortificato            |  |
| Torre                          |  |
| Recinto                        |  |

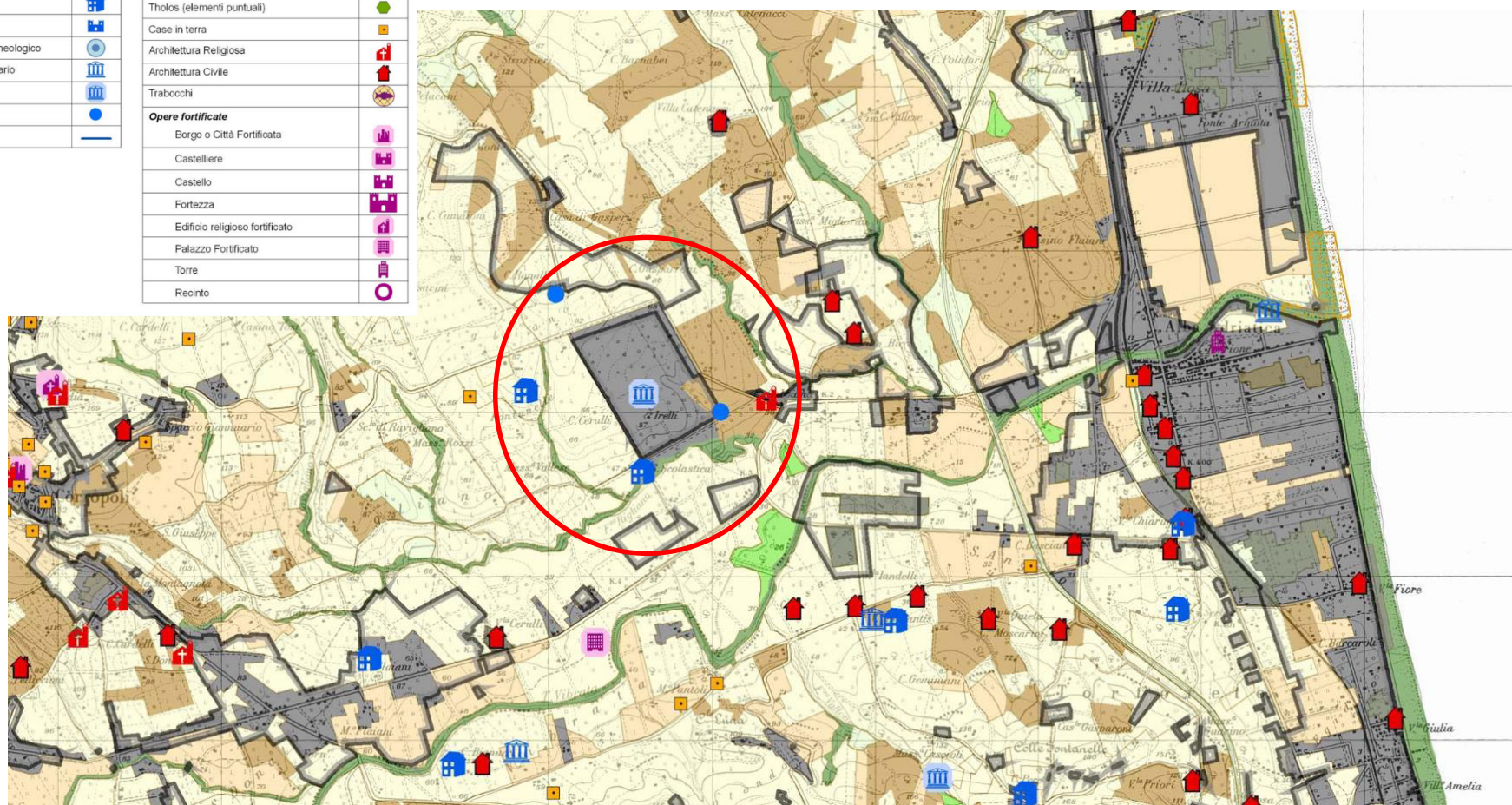
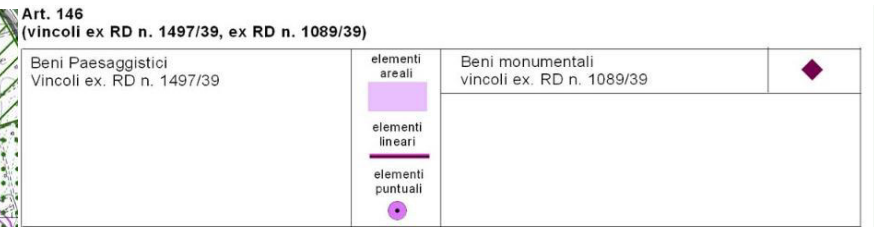


Figura 8 carta dei valori PRG Tav. 327 est nel cerchio rosso l'area del nuovo impianto fotovoltaico





*Figura 9 stralcio della carta dei Vincoli Tratta dal PPR della Regione Abruzzo tav. 327 est*

#### 4.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Anche la Provincia partecipa alla pianificazione territoriale redigendo il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP). Il D.Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), affida alle Province, attraverso la predisposizione del PTCP, il compito di determinare gli indirizzi generali di assetto territoriale ed in particolare di indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi e riserve naturali ed infine le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale. Obiettivo del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è la costruzione di un quadro di coerenze all'interno del quale le singole amministrazioni ed istituzioni presenti nel territorio della Provincia possano definire le politiche per il miglioramento della qualità e delle prestazioni fisiche, sociali e culturali del territorio provinciale. Alla provincia spetta, quindi, il compito di accertare la compatibilità degli strumenti urbanistici comunali con le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. Ai PTCP sono allegate le tavole cartografiche, in scala 1:25000, che suddividono il territorio provinciale in quadrati. Sono stati analizzati in dettaglio sia la relazione tecnica sia gli elaborati grafici costituenti il P.T.P.T. relativamente alla buffer zone, in modo da procedere all'identificazione di tutti i siti censiti nel sistema e dei relativi vincoli; i dettagli relativi alle emergenze ricadenti all'interno del buffer sono contenuti nelle "Schede di sito", in questo stesso elaborato. L'area di progetto si trova a cavallo della Tav. A3 e la Tav. A1. Il PTCP sembra non aver recepito il piano regionale poiché nella cartografia non compaiono i siti segnalati sul piano paesaggistico e descritti in precedenza.





*Figura 10 stralcio della tav. A3 del piano provinciale*

### 4.3 Piani Regolatori

Il PRG del Comune di Corropoli è stato approvato definitivamente con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 29/05/2007 e aggiornato con delibera di Consiglio Comunale n. 58 del 17.10.2008 (modifica art. 57), delibera di Consiglio Comunale n. 30 del 29/09/2008 (modifica art. 83 bis), delibera di Consiglio Comunale n. 04 del 23/01/2009 (modifica art. 13) e infine delibera di Consiglio Comunale n. 05 del 23/01/2009 (modifica artt. 11, 18, 19 e 34). Le Norme tecniche di attuazione all'articolo 83 fanno riferimento all'individuazione di aree sottoposte a vincolo archeologico dove sono consentiti gli usi esistenti e previsti per le varie zone PRE, previo nulla osta della competente Soprintendenza. Con la Modifica del 30/09/2008 la limitazione archeologica appena sdescritta è stata abrogata.

Nella cartografia non compaiono aree attenzionate dal punto di vista archeologico.

### 4.4 Carta del Rischio” dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e Vincoli online

Anche la cartografia Ministeriale non mostra nell'area in oggetto nessuna segnalazione di siti archeologici o vincoli imposti. L'unica area segnalata in prossimità e con vincolo imposto è il villaggio preistorico di Ripoli.

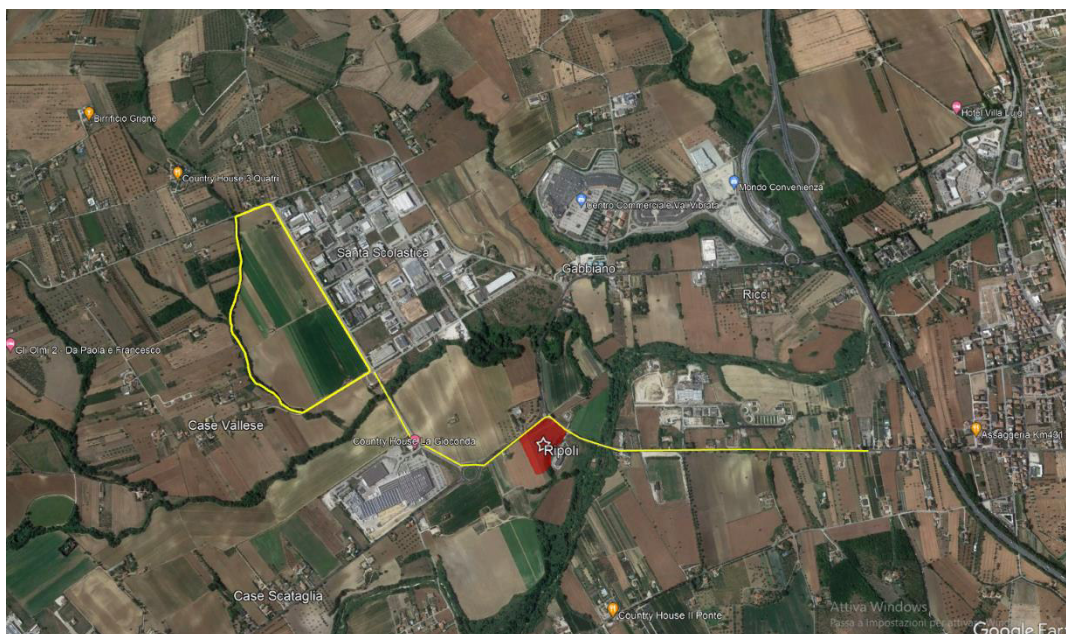


Figura 11 area di progetto in giallo e in rosso area archeologica di Ripoli



## 5. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

Questa porzione di territorio è ricca di rinvenimenti e presenta una continuità di frequentazione dalla preistoria fino ai nostri giorni. Per il **Paleolitico** i contesti di ritrovamento delle industrie litiche sino ad oggi segnalati permettono di ricondurre la frequentazione di particolari aree alla valenza ecologica che le stesse avevano in condizioni climatiche assai differenti dalle attuali. Manufatti attribuibili alla fase antica del Clactoniano e dell'Acheuleano sono probabilmente presenti nel territorio di Corropoli, rinvenuti attraverso raccolte di superficie. Sconosciuti per questo periodo sono i siti di abitato, scarse le testimonianze in grotta, mentre più chiare sono alcune aree di rifornimento della materia prima litica per le industrie poste sul versante orientale della Montagna dei Fiori (formazioni calcaree con letti e noduli di selce policroma) o nelle formazioni alluvionali più antiche ai piedi dello stesso rilievo. Al Paleolitico superiore paiono invece appartenere manufatti attribuibili per tipologia all'Aurignaziano, tra cui grattatoi a ritocco lamellare e un grattatoio carenato, presenti nella collezione Concezio Rosa, raccolti dallo stesso in località non precisata della Val Vibrata (Tozzi 2001, p.15).

Nel neolitico si afferma il modello di abitato su terrazzo fluviale praticamente diffuso lungo tutto il tratto vallivo del fiume. Esaminando le carte di distribuzione e le vecchie relazioni del Rosa e di altri ricercatori, risulta abbastanza evidente come i villaggi neolitici fossero dislocati a brevissima distanza l'uno dall'altro, circa mezzo chilometro. Le aree preferenziali risultano essenzialmente tre:

- 1) il grande terrazzo di Piano Palazzo, tra Sant'Egidio alla Vibrata e Sant'Omero; qui si posizionano gli abitati di Viale Kennedy, di Garrufo-Santa Scolastica, di Santa Maria a Vico e di Scandella, con una densità teorica di un sito ogni 13 kmq.
- 2) L'area compresa tra la linea collinare di cresta Colonnella-Controguerra e la riva sinistra del Vibrata; qui, partendo dai siti di altura di Colle San Savino, Delfico, Pianagallo, Pizzotondo, Belvedere, si scende, attraverso Castagna, San Giuseppe, Ravigliano Sant'Anastasia, Ferrari, ai villaggi su terrazzo di Corcetta, Mindoli Piane, Casone, Gabbiano e Ripoli. In quest'area si raggiunge la massima densità abitativa neolitica: 17 siti su di un territorio di circa 88,5 kmq, danno un territorio, potenziale, di 5 kmq per ciascun insediamento.
- 3) Il comprensorio fra la collina di Tortoreto e la riva sinistra del Salinello; qui, partendo dal sito di altura della Fortellezza, troviamo il sito di Colle San Donato, per giungere fino al villaggio su terrazzo di Pianaccio.

Fra III e II millennio a.C. sorgono gli insediamenti che sovente avranno una durata millenaria. Per **l'Età del Bronzo** media e finale sono sedici o diciotto a seconda che Tortoreto si debba contare come unico sito e se si debbano considerare tre siti distinti Colle Badetta, Costa al Monte e Fortellezza, costituenti i siti noti caratterizzanti la zona a mare compresa tra il basso corso della Vibrata e quello del Salinello. A nord, Nel territorio costiero, tra il basso corso del Tronto e quello della Vibrata, sono i siti d'altura della Torretta e Martinsicuro, quelli su pendio di Roccagallo, Pianagallo e Delfico, gli insediamenti su terrazzo di Piane, Casone e Mulino Fajani oltre ai due abitati di incerta tipologia di Ferrari e di Rovigliano. Vi è poi da considerare la testimonianza funeraria della tomba a camera di Colle della Badia a Corropoli, per tipologia forse inquadrabile nella media età del Bronzo.





Figura 12 Carta archeologica del DE Rosa

Per il I millennio a.C. gli abitati nell'ampio territorio delle valli Vibrata e Salinello sono sedici o diciannove (oscillazione dovuta al caso di Tortoreto, forse distinguibile in quattro insediamenti diversi), quattordici il numero totale delle necropoli.

Nel comparto costiero, di nostro maggiore interesse per la ricerca in oggetto, fra il basso corso della Vibrata e del Salinello si conosce il complesso insediativo, già in uso dall'età del Bronzo, di Tortoreto (Costa al Monte, Colle Badetta, Fortellezza e il borgo), cui corrispondono tre nuclei sepolcrali: Casale Filioli a sud. Colle Badetta a ovest e Collanzi.

Nel comparto della fascia collinare costiera Vibrata-Tronto, si annoverano invece undici insediamenti, di cui cinque su altura e uno su terrazzo (per gli altri non si dispone di dati attendibili per la localizzazione). Tra i siti di sommità: Martinsicuro, Torretta e Belvedere sono quelli che mostrano precedenti di continuità. Unico sito ex novo e di durata limitata alla prima metà del I millennio è il pianoro di Poggio Civita. Insediamenti di pianura Mindoli e, seppure di incerta localizzazione, Castagna, forse localizzabile su di un terrazzo a ovest di Corropoli. Attribuibili alla tarda età del Ferro (V-III secolo a.C.) i siti di Rovigliano (probabilmente di pendio), Sant'Anastasia (con probabili precedenti neolitici), Santa Maria e Beneficio di San Salvatore. Nell'area Vibrata-Tronto, al consistente numero di siti non trova ancora corrispondenza un adeguato numero di necropoli; i nuclei noti sono sulle pendici di Belvedere e al Pignotto, ad est di Controguerra e sulle colline circostanti Controguerra (località Semaforo-Colle della Corte).

Per l'**età arcaica**, nel comprensorio collinare Vibrata-Sinello non è attestato nessun abitato, e sembra chiudersi con la conclusione insediativa del complesso sui colli di Tortoreto.

Maggiori attestazioni nel comprensorio nord Tronto-Vibrata di siti in uso tra età arcaica e romanizzazione, ma di acquisizione archeologica ottocentesca: Mindoli, Rovigliano e Beneficio di San Salvatore.

Evidente è come il numero di insediamenti sparsi relativi alla piena età del Ferro e all'età del Bronzo si riduca notevolmente nel V-III secolo, a favore di una centralizzazione insediativa in punti strategici, di preferenza su terrazzi fluviali, sovente all'incrocio tra due corsi d'acqua (Interamnium). In questa fase le varie comunità italiche (*Toutai*) risultano ben definite (*Praetuttii*). Sicuramente utilizzati durante questa fase i porti-canale di Martinsicuro, con insediamento spostato dalla sommità di Colle di Marzio fino alla base della collina più prossima alla foce del Tronto, e di Giulianova. Tali siti, con la conquista romana dell'*ager Praetutianus* tra il 295 e il 268, diventeranno le sedi delle due città portuali di *Truentum* e di *Castrum Novum*, e come centro urbano interno di riferimento territoriale *Interamnium Praetutiorum* (D'Ercole 1996).

Nell'area di Nereto e Corropoli dati toponomastici sembrano suggerire l'ipotesi che l'area gravitante sul torrente Vibrata sia stata oggetto, forse nel I sec. a.C., di forme contenute di centuriazione. Nell'area di Nereto tale ipotesi potrebbe correlarsi all'esistenza di due abitati (Parinianuse Gallianus, siti 131-130 della Carta archeologica). Un terzo insediamento, sito in posizione d'altura (Colle San Savino, sito 132), mostra precedenti protostorici. Il quadro insediativo delle aree circostanti ricalca spesso le preesistenze, almeno nei suoi elementi principali, anche se è evidente il compiersi del progressivo potenziamento dell'abitato di fondovalle, a scapito dei siti d'altura di tradizione picena. Nella seconda metà del I secolo a.C. risultano compiute le definizioni urbanistiche di ampi settori nei centri costieri come a *Castrum Truentinum* (sito 177), e l'inizio di nuovi insediamenti come il *Vicus Stramentarius* (Santa Maria a Vico), o lo sviluppo del *vicus* costiero localizzato ad Alba Adriatica (nn. 185-186). Il quadro insediativo si assesta in età imperiale (siti in buffer zone nn. 160-164-166-187-196). Nonostante il modello della villa a partire dalla seconda metà del I secolo a.C. sembri trovare ampia diffusione, specie lungo la fascia costiera, con impianti di grandi dimensioni (Tortoreto, loc. Colle Fontanelle, siti 222-223, Le Muracche, n. 221), nelle valli della Vibrata, come pure del Salinello, persistono forme di abitato vicano attestate da vaste aree di dispersione di materiali fittili.

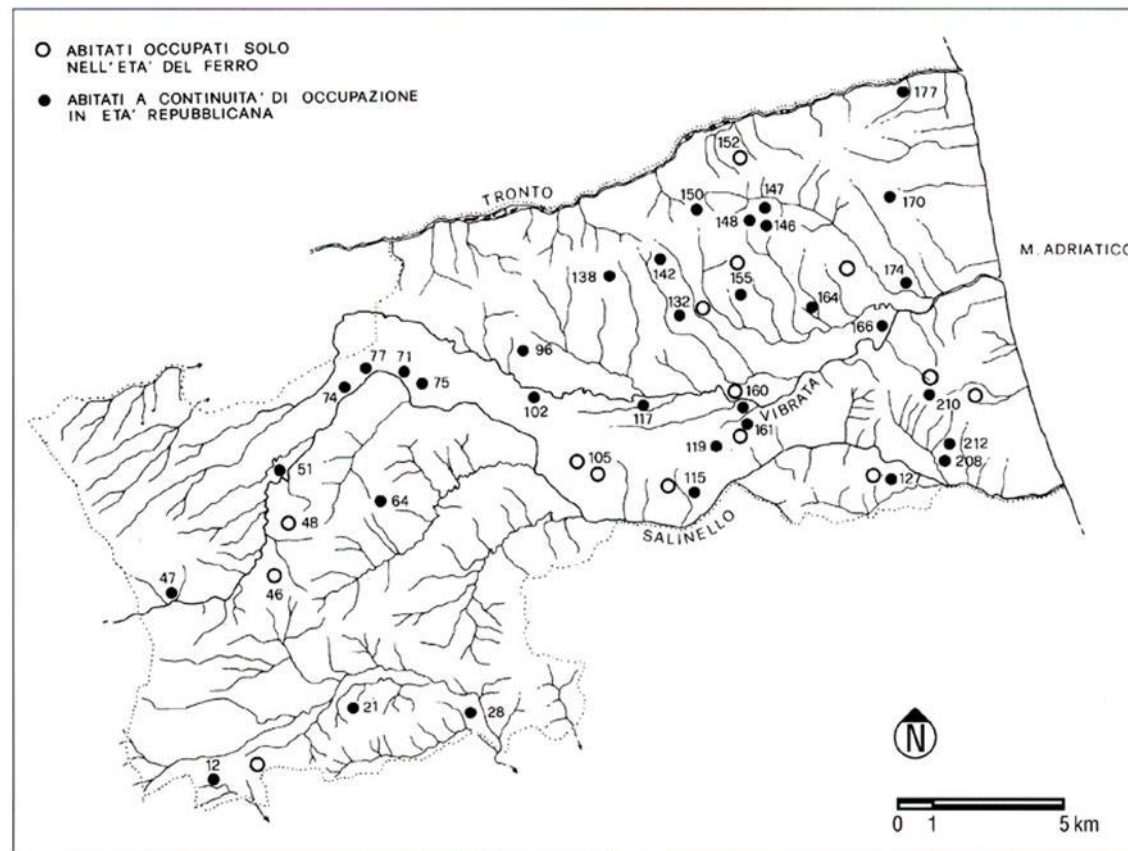


Figura 13 Assetto territoriale e insediativo tra fine età del ferro e l'età repubblicana, secc. VI-III a.C. (da Staffa 2001)

La diffusione della villa quale modello di riferimento per l'organizzazione territoriale dell'agro appare connessa alla distribuzione di un tessuto toponomastico composto di numerosi prediali (ben 37 tra Vibrata e Sinello) che in 20 casi corrispondono a presenze di resti archeologici. In almeno due casi (curtes de Gabiano e Raviliano, Corropoli) la persistenza del prediale si accompagna all'esistenza di un centro altomedievale, e in vari casi sembra correlarsi alla sopravvivenza di abitati d'indubbio carattere vicano (es. Ancariano, Ancarano, Varano, Galliano, Mejulano) (Staffa 2001, pp. 307-313).

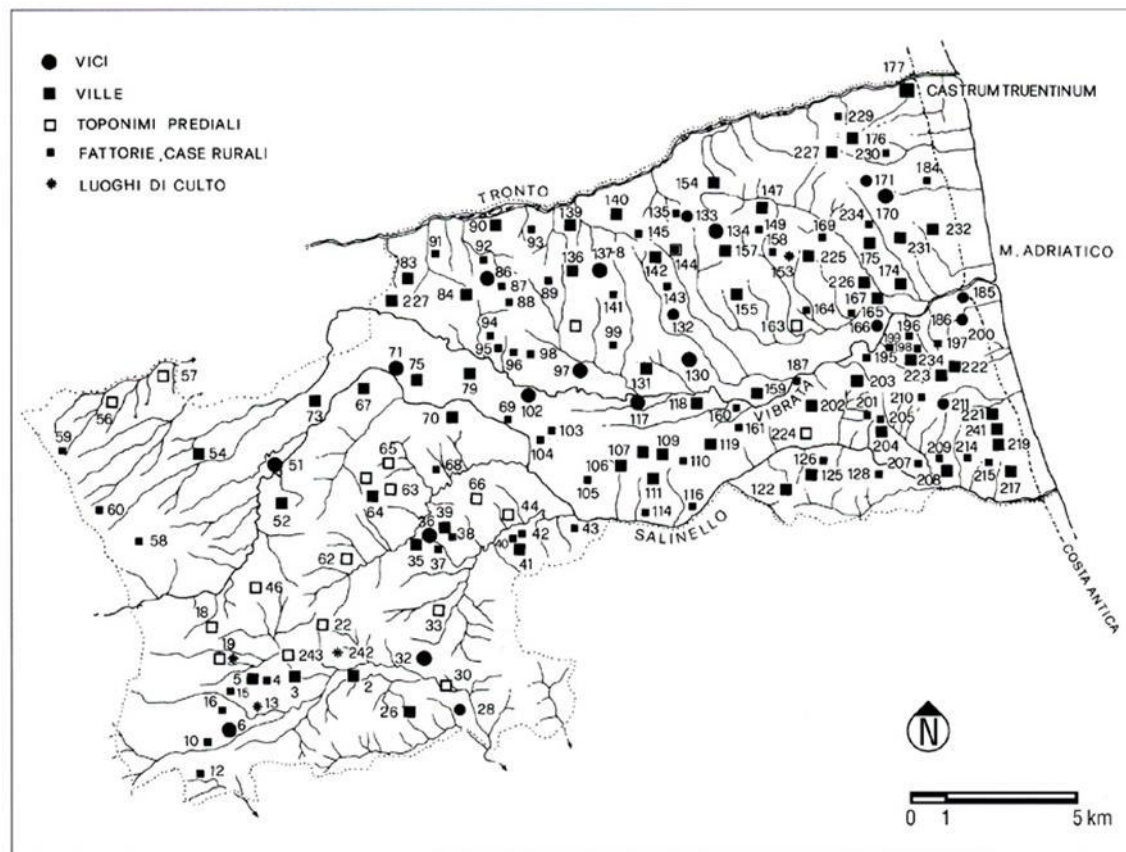


Figura 14 Assetto territoriale in età imperiale I-VI d.C. (Staffa 2001)

## VIABILITA' ANTICA

Nel territorio di nostro interesse è plausibile che un tracciato viario (G) si distaccasse dalla Picena-Aprutina in corrispondenza dell'abitato antico di Piano d'Ischia di Civitella (sito 51 CA), per traversare la Vibrata in corrispondenza di Case Novere di Sant'Egidio, proseguendo poi a nord della Vibrata. Prima di



Garrufo il tracciato doveva portarsi a nord dell'attuale S.S. 259, per raggiungere l'abitato antico nei pressi di Santa Scolastica (n. 102 CA); di qui proseguiva per il *Vicus Strumentarius* (n. 117 CA). A Nereto la strada passava per l'abitato antico presso la chiesa di San Martino *ad Gallianum* (n. 130 CA), per proseguire sino al mare su un tracciato simile all'attuale S.S. 259, transitando per i siti di Ripoli (n. 166 CA) e Gabiano (n. 167 CA) (Staffa 2001, p. 315).

A sud della Vibrata, un tracciato da monte (da Garrufo nn.102-101 CA) discendeva il basso piano tra Vibrata e Salinello, per risalire agli insediamenti nell'area di Sant'Omero (nn. 106-111 CA), dove De Guidobaldi offre notizia del rinvenimento di una strada antica vicino a dove fu scavata l'iscrizione arcaica di Sant'Omero (n. 106 CA). Non lontano è collocato il rinvenimento del miliario di Sant'Omero (CXIX - n. 120 CA), che potrebbe riferirsi a un itinerario di crinale ( I ) che da Sant'Omero collegava gli abitati antichi di Case Alte (n. 110 CA), Sant'Angelo Abbamano (n. 119 CA), sino a giungere agli abitati antichi nell'area di Tortoreto (nn. 202, 203, 211) e discendere poi lungo la costa (Staffa 2001, p. 315).

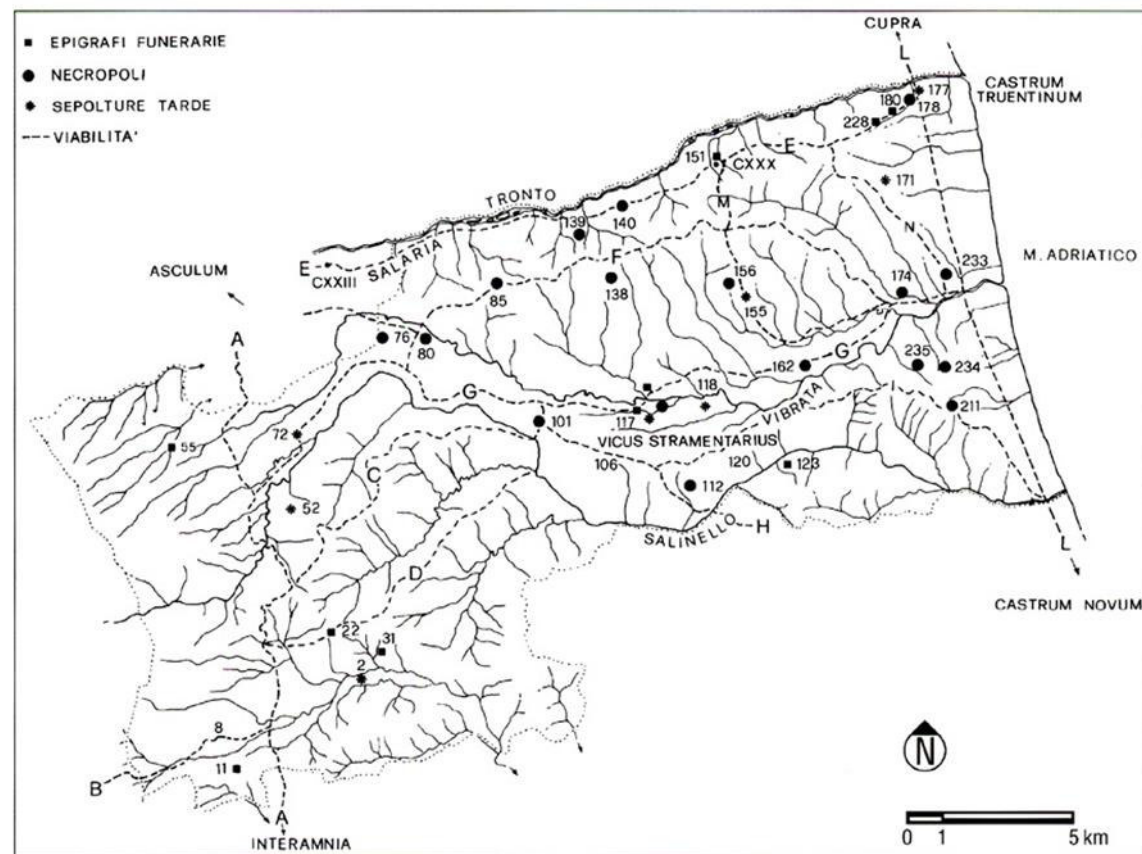


Figura 15 Aree funerarie e viabilità antica (da Staffa 2001).

## DAL TARDO ANTICO AL MEDIOEVO

Fra IV e V secolo il popolamento subisce rilevanti forme di contrazione, che si intensificano nel VI secolo a seguito della guerra Greco-Gotica (537-538), determinando la disgregazione del quadro insediativo di età romana. Tuttavia nella Valle Vibrata il popolamento sembra comunque conservarsi sui principali siti antichi per tutto il periodo medievale sino all'incastellamento (secoli X-XII). In alcuni casi ciò consegue la presenza di un centro domocoltile che riassume

le funzioni del precedente insediamento (Corropoli: curtes de Gabiano e Ravilano), in altre situazione la persistenza è legata direttamente alla sopravvivenza di insediamenti a carattere vicano a loro volta organizzati in fondi riferibili all'assetto tardo-antico (es. Ancariano, Ancarano, Varano, Mejulano).

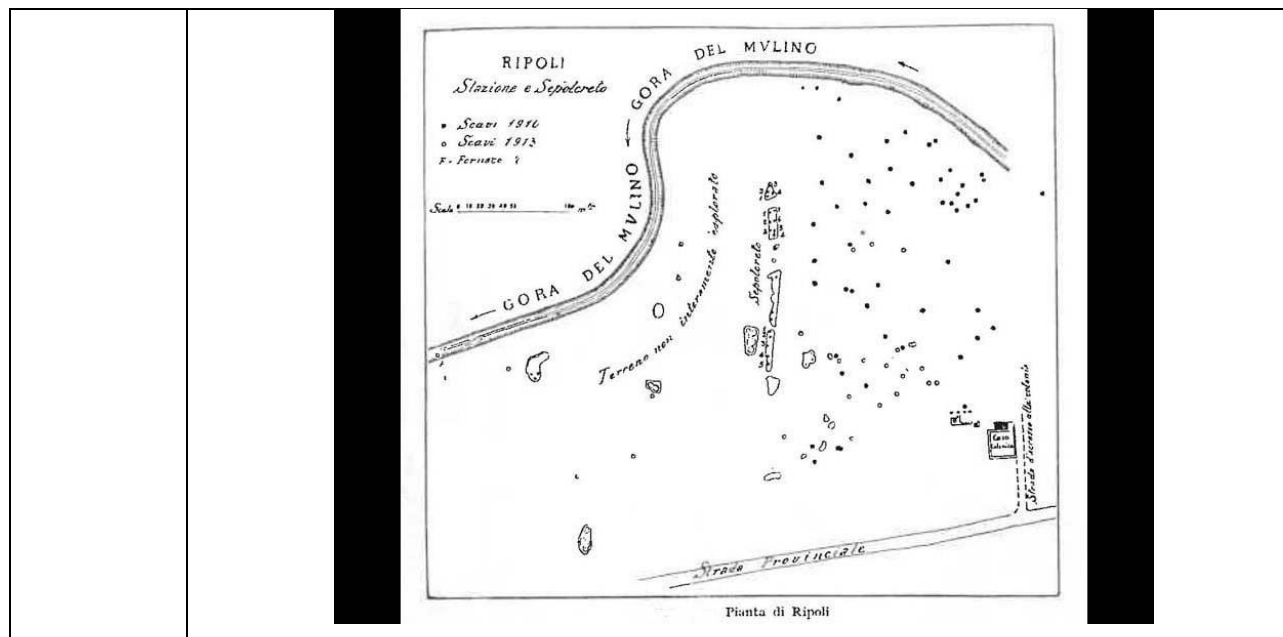
Tra X-XII secolo si assiste a un assestamento del quadro insediativo, sostanzialmente corrispondente a quello odierno, coincidente con l'abbandono definitivo dei siti bassi e lo sviluppo di nuovi abitati d'altura (Nereto, Colonnella, Sant'Omero, Corropoli, Tortoreto) (Staffa 2001, pp. 316-322)

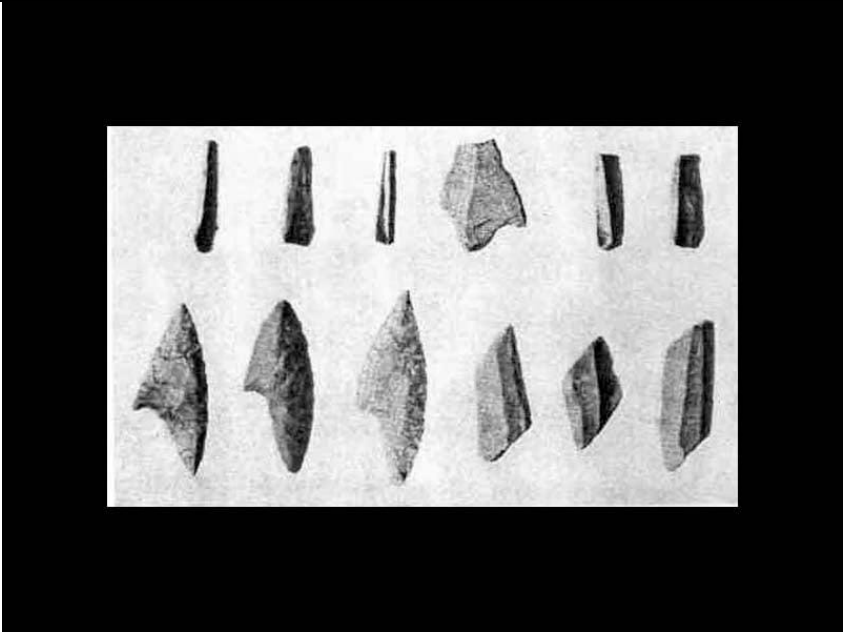
## 6. SCHEDE DI SITO

|                    |  |
|--------------------|--|
| <b>COR_01</b>      |  |
| <b>Comune</b>      | Corropoli  |
| <b>Località</b>    | <b>Ripoli</b>  |
| <b>Tipologia</b>   | villaggio  |
| <b>Descrizione</b> | Il villaggio di Ripoli è un abitato preistorico, sorto su un terrazzo fluviale alla sinistra del fiume Vibrata in prossimità di Corropoli in provincia di Teramo. Concezio Rosa fece le sue prime scoperte intorno al 1865 e le prime esplorazioni intorno al 1873. Egli definì il ritrovamento una stazione-officina data l'abbondanza di reperti litici, (lame, cuspidi di freccia e grattatoi). Con il suo lavoro riuscì a collezionare 5163 oggetti – che dopo la sua morte finirono al Museo Preistorico Pigorini di Roma – e a dare il via ad un'epoca di scavi che contribuirono significativamente alla conoscenza del Neolitico come “l'epoca dei villaggi” e a indicare Ripoli come un unicum nel panorama dei siti archeologici italiani. Nel 1910 Angelo Mosso feci i primi scavi ma morì prima di riuscire a pubblicare una relazione sui lavori effettuati. Altri scavi furono realizzati nel 1914 e 1915 da V. Messina che scoprì 34 capanne nel villaggio, e un sepolcreto al centro dello stesso. Il suo giornale di scavo servì venti anni dopo a scrivere una monografia sul villaggio di Ripoli che a quel punto degli scavi contava 80 capanne, come risulta da una mappa |

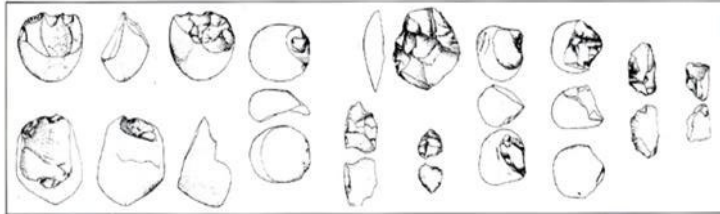
|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | <p>conservata dal Museo di Ancona. Alla cultura di Ripoli si attribuiscono precisi tipi di ceramica, in particolare dipinta e particolari caratteristiche della produzione litica che inquadrano la cultura di Ripoli alla fase finale dell'età della pietra, cioè all'eneolitico.</p> <p>Gli scavi ripresero con l'università di Pisa negli anni '60 e riportarono alla luce 22 strutture. Gli ultimi scavi, condotti sotto la guida del Soprintendente Pessina fissano, grazie alle datazioni al C14, la prima fase della cultura di Ripoli al VII millennio a.C, in uno spazio cronologico che vede spegnersi a Nord l'aspetto adriatico della Ceramica Impressa (quale documentato a Ripabianca di Monterado presso Ancona), mentre tale cultura in area abruzzese risulta essere già stata in gran parte precocemente soppiantata dallo sviluppo, a partire dal 6.500-6.400 BP (Radi, Tozzi 2009), della cultura di Catignano a ceramica dipinta ...”</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 700 m  |
| <b>Cronologia</b>            | VII millennio a. C.  |

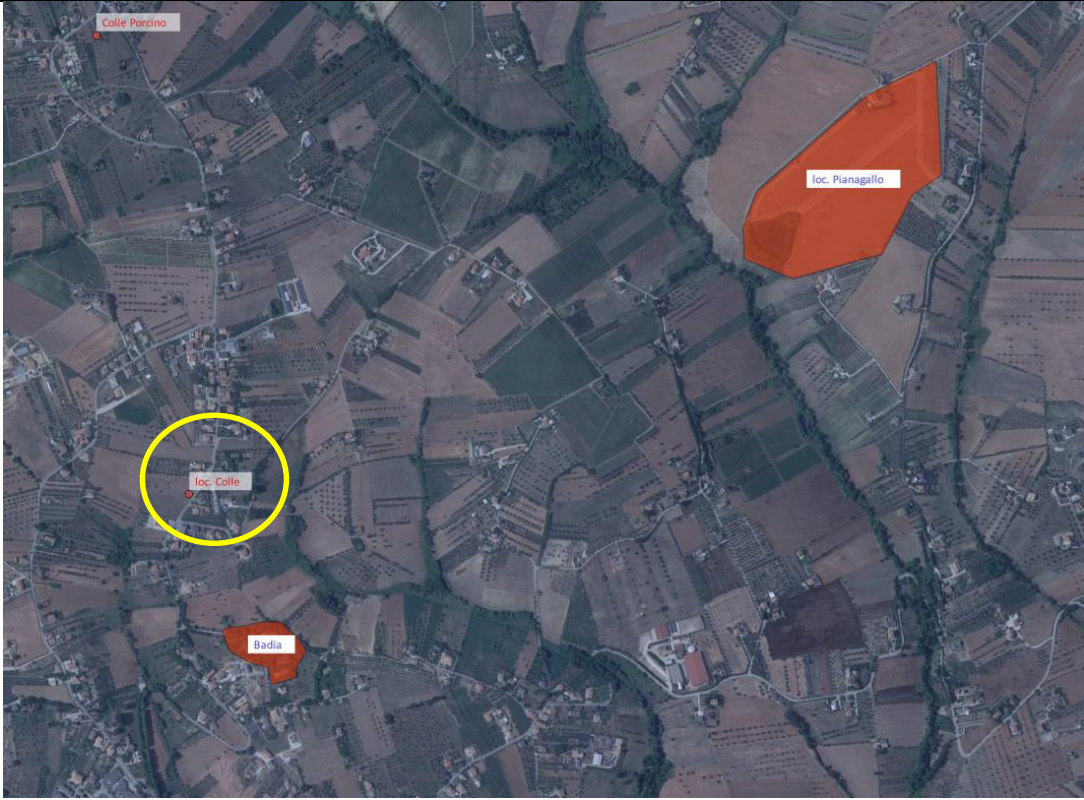




|                     |   |  |  |
|---------------------|---|--|--|
|                     |   |  |  |
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>Andrea Pessina, Mauro Rottoli, Tiziana Caironi e Elena Natali</b>, “<i>Ripoli Ricerche nel villaggio neolitico</i>”, in Notiziario dei Quaderni di Archeologia d’Abruzzo 3/2011;</p> <p><b>Mario Migliorati</b>, <i>Il villaggio preistorico di Ripoli</i>, 1990;</p> <p><b>Giovanna Radi</b>, <i>L’Abitato di Ripoli</i>, in Museo Civico F. Savini, Teramo 2006</p> |  |  |

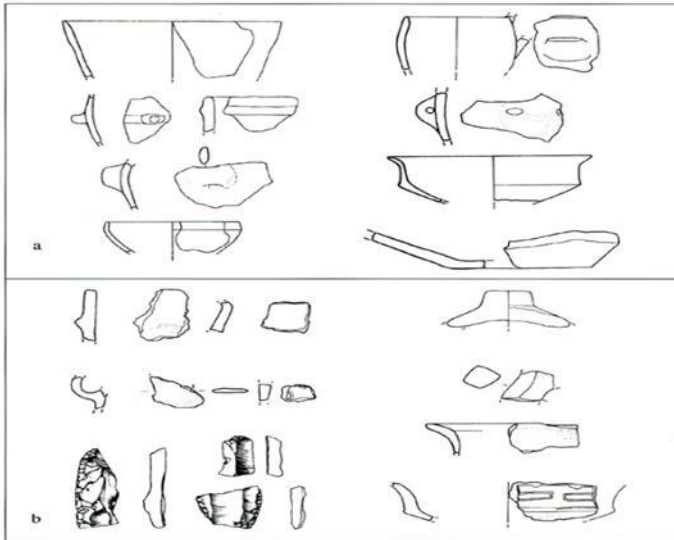
|                  |                         |
|------------------|-------------------------|
| <b>COR_02</b>    |                         |
| <b>Comune</b>    | Corropoli               |
| <b>Località</b>  | Loc. Colle              |
| <b>Tipologia</b> | Sito pluristratificato. |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Descrizione</b>           | <p>Sulle falde settentrionali della collina denominata Contrada Colle, presso la Masseria Crescenzi, è stata notata, nel novembre del 1979, la presenza di un paleosuolo bruno contenente choppers, nuclei e schegge con tallone liscio inclinato, in qualche caso con concrezioni aderenti ai distacchi e al cortice; si tratta di strumentario riferibile al Paleolitico inferiore-medio.</p> <p>Nella medesima Contrada Colle, a circa mezzo chilometro da Corropoli, C. Rosa aveva raccolto un coltello e due punte di freccia in selce, durante lo scavo per le fondamenta di una casa colonica, in un terreno di proprietà di Giambattista Ricci (Rosa 1871, p. 500).</p> <p>Nella stessa località è segnalato il rinvenimento negli Anni '60 di semplici sepolture alla cappuccina d'età romana, forse relative alla necropoli del vicino casale di <i>Mejulanum</i> (Staffa 1996, p. 293)</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | Più di 1km  |
| <b>Cronologia</b>            | Preistoria  |
|                              |    |

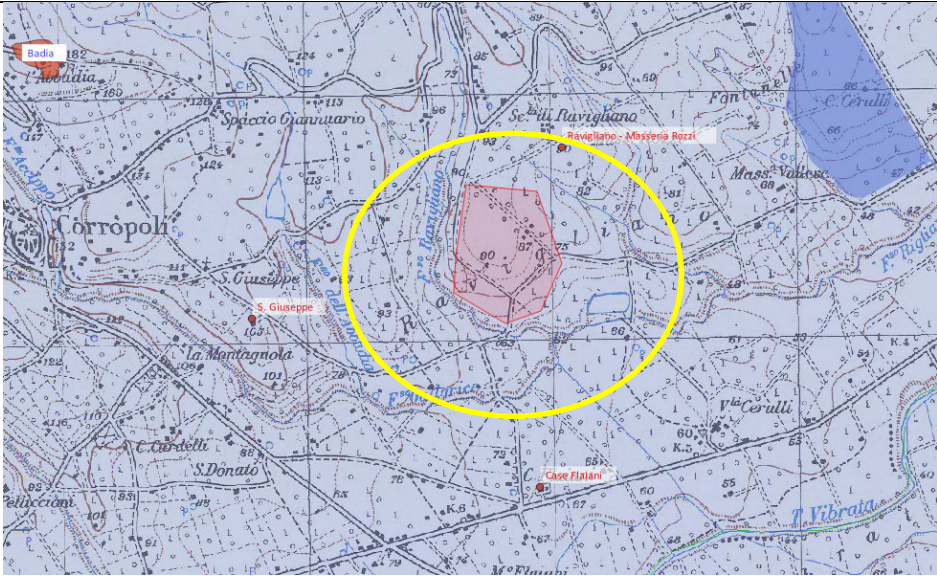
|                     |   |
|---------------------|---|
|                     |   |
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>V. D'ercole.</b>, <i>Rassegna paleontologica</i>, in <i>Le Valli della Vibrata e del Salinello</i> in <i>Documenti dell'Abruzzo Teramano</i>, 1996.</p> <p><b>C. Rosa</b>, <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i>, in <i>Arch. Antrop. Etn. II</i> Firenze 1871</p> <p><b>A.R. Staffa</b>, <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i>, in <i>Le Valli della Vibrata e del Salinello</i> in <i>Documenti dell'Abruzzo Teramano</i>, 1996.</p> |



|                    |  |
|--------------------|--|
| <b>COR_03</b>      |  |
| <b>Comune</b>      | Corropoli  |
| <b>Località</b>    | <b>Il Gabbiano</b>   |
| <b>Tipologia</b>   | Sito pluristratificato   |
| <b>Descrizione</b> | <p>Strumenti del Paleolitico medio (raschiatoi, dischi, punte) e ventitré capanne neolitiche furono portate alla luce in località Gabbiano (Rosa 1871, p. 474; 1872, p. 385; 1874, p. 195); il villaggio è collocato sulla riva sinistra della Vibrata, alle falde delle colline meridionali del comune di Corropoli, nel «nuovo caseggiato di proprietà dell'on. Cerulli... in parte costruito sopra i ruderi di un antico convento» che poggiava sopra i resti «di un edificio romano, probabilmente una villa» (DALL'Osso 1910, p. 369). I materiali litici e fittili, frutto delle ricerche di Rosa, Dall'Osso e Mosso, sono oggi conservati nel Museo Fiorentino di Preistoria, nel Museo Nazionale di Ancona e nel Museo Pigorini di Roma (AA.VV. 1992 C, p. 724).</p> <p>La presenza di un <i>fundus</i> antico, la cui toponomastica si è conservata sino ad oggi, appare documentata, oltre che dai resti in vista, anche dal rinvenimento, avvenuto nel 1909, di alcune tombe romane, di una lastra marmorea e di frammenti fittili di analoga cronologia nelle adiacenze dell'antico convento un tempo qui ubicato. E tutt'ora visibili in ricognizione.</p> <p>Sul sito andò a collocarsi in età medievale il monastero di San Benedetto a Gabiano, menzionato nel 1188 fra le dipendenze dell'abbazia di San Nicolò a Tordino, da cui dipendeva anche il presumibilmente vicino <i>Castellum Montorii</i> ad mare cum ecclesia S. Salvatoris.</p> <p>La facciata della chiesa sul lato sinistro risulta sovrapposta ad una potente struttura antica in calcestruzzo, che prosegue ad angolo retto anche sotto un muro che si innesta ortogonalmente sul lato destro della fronte dell'edificio.</p> |

|                              |   |
|------------------------------|---|
|                              | Dipendente dal monastero di Gabiano era anche la chiesa medievale di San Lorenzo sul fosso detto Riomoro, già diruta nel secolo scorso.   |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 800 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Preistoria- paleolitico; epoca romana e medievale.  |
|                              |  <p>The image shows a site plan with two main areas, 'a' and 'b', each containing several small drawings of archaeological finds. Area 'a' (top) shows fragments of pottery, including bowls and plates, and some stone tools. Area 'b' (bottom) shows more pottery fragments, including a large bowl, and some stone tools. The drawings are simple line art representations of the artifacts.</p> |

|                     |   |
|---------------------|---|
|                     |   |
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>V. D'ercole.</b>, <i>Rassegna paletnologica</i>, in <i>Le Valli della Vibrata e del Salinello</i> in <i>Documenti dell'Abruzzo Teramano</i>, 1996.</p> <p><b>I. Dall'Oso</b>, <i>Alla scoperta dell'Abruzzo preistorico, escursione dall'agosto a settembre 1909</i>, in <i>Riv. Abruz. Sc. Lett. Arti</i>, XXV, Teramo.</p> <p><b>C. Rosa</b>, <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i>, in <i>Arch. Antrop. Etn.</i> II Firenze 1871</p> <p><b>M. L. Arancio, J. De Grossi Mazzorin, V. D'Ercole, L. D'Erme, E. Pellegrini</b>, <i>Materiali della Vibrata nel Museo L. Pigorini</i>, in "Rassegna di Archeologia", 10, Firenze 1992.</p> |

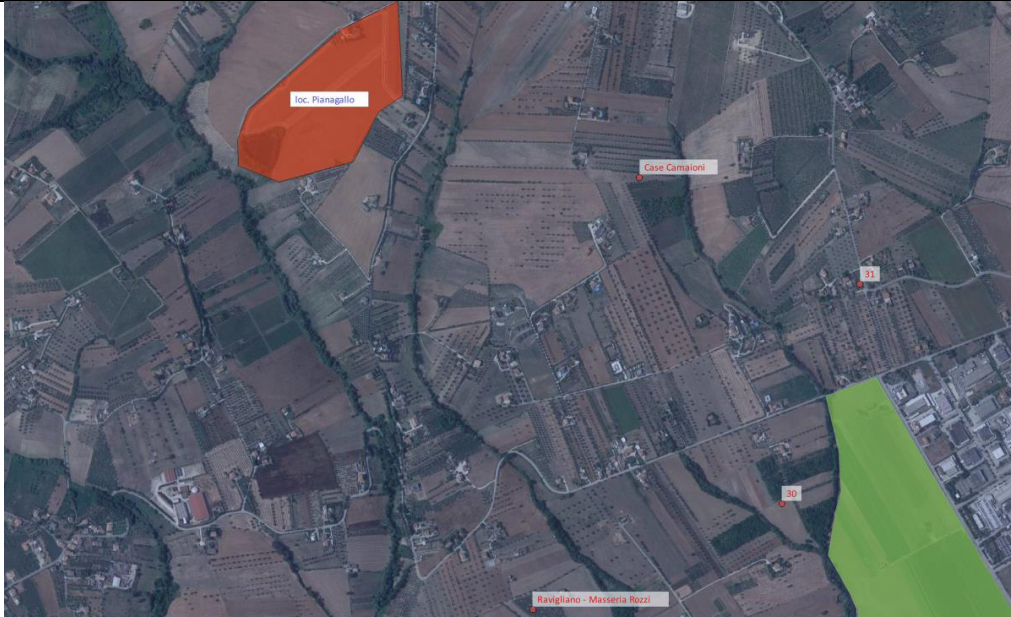
|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>COR_04</b>                |  |
| <b>Comune</b>                | Corropoli  |
| <b>Località</b>              | <b>Loc. Ravigliano</b>   |
| <b>Tipologia</b>             | Sito preistorico   |
| <b>Descrizione</b>           | Bifacciali ed ulteriore strumentario litico (fra cui delle punte musteriiane) furono raccolti in contrada Ravigliano ed anche lungo il fosso, sul lato sinistro; ventuno capanne neolitiche vennero scavate nei terreni del senatore Irelli (ROSA 1871, p. 475; 1872, p. 386). |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1000 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Preistoria   |
|                              |   |



|                     |   |
|---------------------|---|
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>C. Rosa</b>, <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i>, in Arch. Antrop. Etn. II Firenze 1871.</p> <p><b>V. D'Ercole.</b>, <i>Rassegna paleontologica</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p> |
|---------------------|---|

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>COR_05</b>                |   |
| <b>Comune</b>                | Corropoli   |
| <b>Località</b>              | <b>San Giuseppe</b>   |
| <b>Tipologia</b>             | Villaggio preistorico   |
| <b>Descrizione</b>           | Raschiatoi, schegge e punte di tipo musteriano vennero raccolti in località San Giuseppe dove furono anche scavate tredici capanne nei terreni Ricci, Foracappa, Vallese e Tonelli che restituirono, fra l'altro, delle asce levigate tratte da ciottoli fluviali (ROSA 1871, p. 491; 1872, p. 389; COLINI 1907, pp. 142, 164). Nel novembre 1979 è stata ricognita, dalla Cooperativa Archeologia e Territorio, la località San Giuseppe ed è stato trovato del materiale fittile e litico preistorico, di incerta datazione, intorno al casale posto a quota 105. |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2000 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Preistoria  |
|                              |   |
| <b>Bibliografia</b>          | <p><b>C. Rosa</b>, <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i>, in Arch. Antrop. Etn. II Firenze 1871.</p> <p><b>G.A. Colini</b>, <i>Le scoperte archeologiche del dott. C. Rosa nella Valle della Vibrata e la civiltà primitiva degli Abruzzi e delle Marche</i>, in "Bull. Paleontologia Italiana", XXXIII, Roma 1907.</p>  |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>COR_06</b>                |  |
| <b>Comune</b>                | Corropoli  |
| <b>Località</b>              | <b>Loc. Pianagallo</b>   |
| <b>Tipologia</b>             | Sito pluristratificato   |
| <b>Descrizione</b>           | <p>nella proprietà Rozzi, nei terreni Flajani, colonia Cialini, furono scavate delle capanne neolitiche, una delle quali, esplorata da Rosa nell'ottobre del 1871 sul dorso della collina, aveva dieci metri di diametro ed era profonda più di un metro. Nel sito furono raccolte anche sei asce-martello in pietra, del tipo triangolare cosiddetto a ferro da stiro, in parte intere e in parte frammentate.</p> <p>Rosa considerava il sito di Pianagallo come pertinente al villaggio di Belvedere da cui distava circa un chilometro.</p> <p>In questa località sono segnalati da Staffa anche resti di abitato rustico romano individuati da attività di ricognizione di superficie che ha restituito frammenti fittili pertinenti a strutture sepolte.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2125 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca neolitica e romana   |

|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>A.R. Staffa</b>, <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p> <p><b>V. D'ercole.</b>, <i>Rassegna paletnologica</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p> |

|                 |                     |
|-----------------|---------------------|
| <b>COL_07</b>   |                     |
| <b>Comune</b>   | Colonnella          |
| <b>Località</b> | <b>Loc. Ferrari</b> |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Tipologia</b>             | Villaggio neolitico   |
| <b>Descrizione</b>           | Un altro villaggio neolitico di venti capanne fu individuato nei terreni Pirocchi, Guercioni, Bartoloni e Di Ubaldo in località Ferrari, in cui si rinvennero delle accette piatte e dell'ossidiana (Rosa 1871, p. 491; 1872, p. 389); «gli oggetti raccolti nell'officina di Ferrari... si notavano per la loro piccolezza; vi abbondavano di preferenza i coltellini e le frecce» (COLINI 1907, p. 180). Durante una ricognizione, condotta nel novembre 1979 dalla Cooperativa Archeologia e Territorio, si sono raccolti, nell'area presunta del sito, scarsi reperti fittili e litici. |
| <b>Distanza dal progetto</b> | ?   |
| <b>Cronologia</b>            | neolitico   |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>C. Rosa</b> , <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i> , in Arch. Antrop. Etn. II Firenze 1871<br><b>G.A. Colini</b> , <i>Le scoperte archeologiche del dott. C. Rosa nella Valle della Vibrata e la civiltà primitiva degli Abruzzi e delle Marche</i> , in “Bull. Paleontologia Italiana”, XXXIII, Roma 1907   |

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>COR_08</b>      |   |
| <b>Comune</b>      | Corropoli   |
| <b>Località</b>    | <b>Colle della Badia</b>  |
| <b>Tipologia</b>   | Sito pluristratificato  |
| <b>Descrizione</b> | Un contesto sepolcrale potrebbe essere riconosciuto nella piccola grotticella artificiale (m 2,30x2,15) scavata nelle brecce del Colle della Badia, a circa 500 metri da Corropoli, in cui Rosa rinvenne, tra il materiale di riempimento, carboni, frammenti ossei ed un ciottolo in selce (ROSA |



1874, p. 190). L'ipotesi che si tratti di una tomba a camera (sia pure già manomessa), è rafforzata dal fatto che essa era chiusa da una lastra di arenaria, trovata nel fondo della grotta. L'accesso alla camera era costituito da una porta di cm 62, mentre l'altezza interna era di cm 132. Naturalmente è impossibile dire, su queste fragili basi, se si trattasse di una sepoltura ipogeica eneolitica o dell'età del Bronzo, ma è sicuramente una testimonianza archeologica di grande rilevanza ed attualmente unica

Sul colle sorge anche l'edificio della Badia, un tempo Abbazia di Santa Maria di Meiulano (o Maiulano); oggi si conserva in un assetto per lo più risalente ad età tardo-medievale e moderna in cui rivestono particolare importanza articolate opere di ristrutturazione che un'epigrafe in terracotta murata nella parete laterale esterna della chiesa ha permesso di riferire agli inizi del XVII secolo.

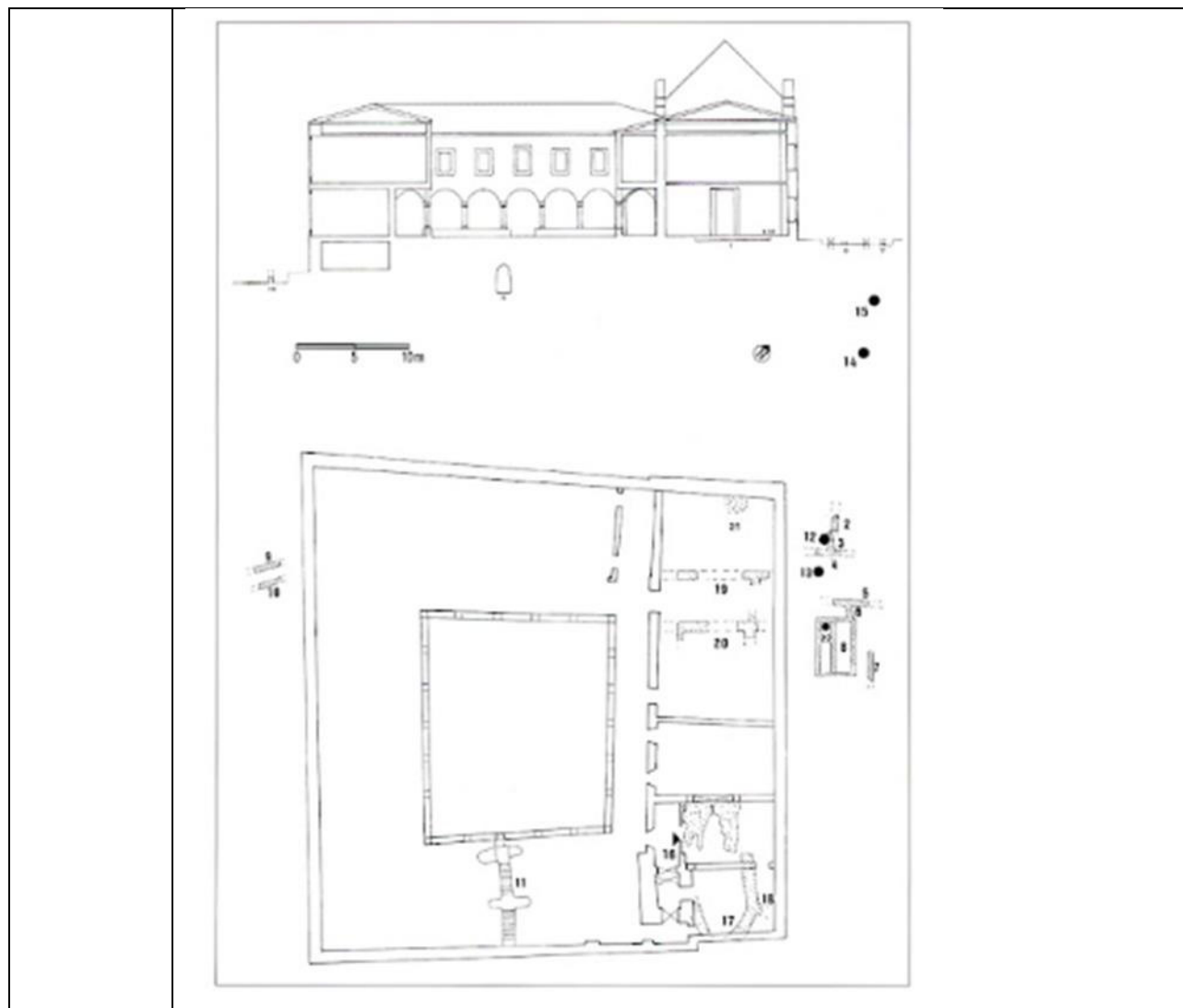
Nell'ambito dei lavori di restauro del complesso (1990-1993) è stato possibile condurre all'interno dell'edificio e nelle sue immediate adiacenze numerosi saggi archeologici che hanno permesso la ricostruzione delle varie fasi di occupazione del sito fra età preromana e medioevo.

Sia nei saggi effettuati all'interno sia all'esterno sono state rinvenute tracce di una villa romana di età tardo repubblicana, realizzata in un'area già occupata da forme di stanziamento piceno a cui possono essere riferite ceramiche ad impasto dell'età del ferro rinvenute in un saggio presso la recinzione Nord dell'abbazia.

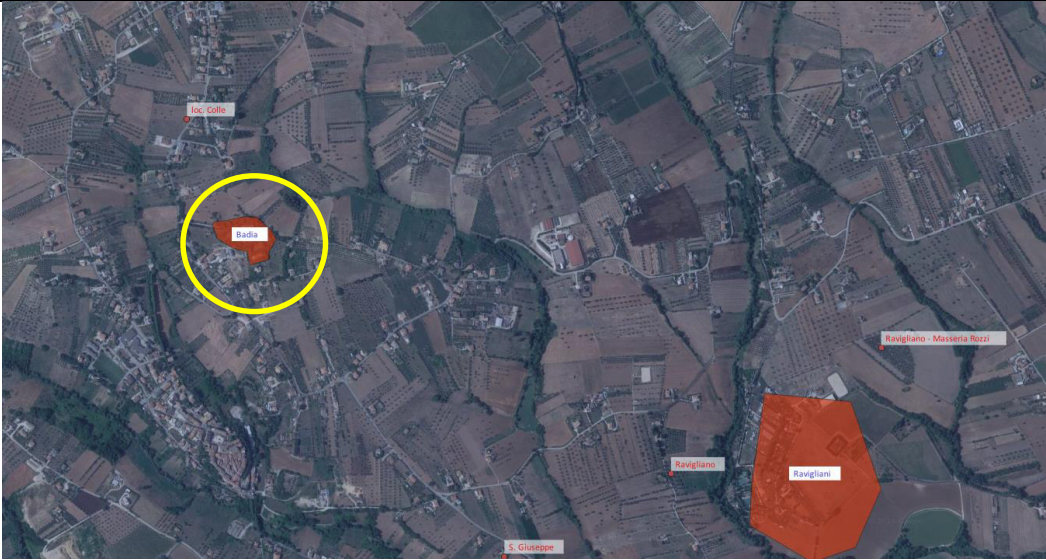
L'impianto della villa doveva presentare notevole estensione, probabilmente non inferiore a quella dell'attuale Badia, come appare dimostrato dal rinvenimento di vari resti alle sue estremità. In genere tutti i resti si trovano a poche decine di centimetri sotto il piano attuale di calpestio ed alcuni di essi sono stati in qualche modo riutilizzati in epoche successive o hanno comunque subito modifiche, manomissioni e distruzioni.

|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | <p>Nell'area delle cucine è stato esplorato un vasto pavimento in cocciopesto con inserzione di tesserine bianche ed altre più grandi di marmo colorato, appoggiato su un livello di preparazione costituito da ciottoli frammisti a terra compatta, e riferibile al I secolo a.C.</p> <p>La pavimentazione antica non si è conservata integralmente, risultando parzialmente intaccata specie nel settore sud-orientale dell'ambiente da vari tagli forse riconoscibili come fosse di sepolture con ogni evidenza riferibili ad età altomedievale.</p> <p>All'esterno del complesso, sul lato nord-est, si sono rinvenuti alcuni muri (nn. 2-34-5-6-7 in pianta sotto) ed una vasca rettangolare (n. 8) con pavimento e rivestimento delle pareti in cocciopesto.</p> <p>Il popolamento dell'area è proseguito anche nell'alto medioevo a cui sono attribuibili le fosse circolari rinvenute a nord-est nelle adiacenze della Badia, contenenti frammenti ceramici, ossa animali e carboni.</p> <p>Nel corso delle indagini sono state anche rinvenute cospicue tracce della chiesa monastica altomedievale e medievale, costruita direttamente sui resti della villa romana riutilizzandone finanche alcune strutture, in particolare il summenzionato pavimento che doveva essere diventato la pavimentazione dell'area absidale della chiesa</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 3100 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Eneolitica o età del bronzo  |







|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>C. Rosa</b>, <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i>, in Arch. Antrop. Etn. II Firenze 1871</p> <p><b>A.R.Staffa</b>, <i>Indagini archeologiche presso l'abbazia di Santa Maria in Meulano Corropoli</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p> |

|                  |                  |
|------------------|------------------|
| <b>COR_09</b>    |                  |
| <b>Comune</b>    | Corropoli        |
| <b>Località</b>  | Case Stagnò      |
| <b>Tipologia</b> | Sito su terrazzo |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Descrizione</b>           | <p>l'area interessata dal materiale archeologico comprende l'intero pianoro delimitato da quota 84 a nord, da quota 95 a sud e dalla strada ad ovest. A nord-est del casale sono stati raccolti, in un'area caratterizzata da terreno fortemente antropizzato, numerosi frammenti d'impasto (fra cui una parete decorata a cerchielli ed una ciotola carenata con inciso un meandro) e degli strumenti in selce (lame e grattatoi); ad ovest del casale si sono raccolti pochi reperti preistorici assai fluitati e dei materiali d'epoca storica. Il sito, la cui estensione potrebbe aggirarsi sui 5/6 ettari, dovrebbe essere stato in uso esclusivamente fra l'età del Bronzo media e recente (XV-XIII secolo a.C.) (AGOSTINI 1992, p. 419).</p> <p>Nella stessa località sono visibili sul terreno vari frammenti fittili d'età romana, fra cui ceramica comune di prima età imperiale e tegole.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 3500 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Età del bronzo media e recente  |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>S. Agostini, j, De Grossi Mazzorin, V. D'ercole</b> , <i>Economie e territorio in Abruzzo durante la media età del bronzo</i> , in "Rassegna di Archeologia", 10 Firenze 1992  |

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>COR_10</b>      |   |
| <b>Comune</b>      | Corropoli   |
| <b>Località</b>    | <b>Colle Porcino</b>  |
| <b>Tipologia</b>   |   |
| <b>Descrizione</b> | In quest'area sono stati messi in luce nel passato resti di alcune cisterne, anzitutto nel 1972 alcune strutture di un manufatto a pianta rettangolare in proprietà Reginelli Guerino. La struttura |

|                              |   |
|------------------------------|---|
|                              | <p>sorgeva per circa un metro dal terreno ed era raggiungibile attraverso un accesso ricavato nella volta a botte; nei terreni circostanti erano visibili numerosissimi frammenti fittili antichi, tessere di mosaico nere e bianche ed altri resti murari, a testimonianza dell'esistenza di un'articolata villa rustica.</p> <p>La seconda cisterna venne messa in luce nel 1973 circa m 250 a nord della precedente in proprietà Ciarpelli, e presentava pianta circolare con avancorpo rettangolare<sup>364</sup>. Se ne conservava anche il piano in cocciopesto oggi ricoperto dal terreno, mentre parte del muro perimetrale circolare è ancor oggi visibile presso la quota IGM 195. Al suo interno erano frammenti di anfore e coppi, mentre nei pressi vennero recuperati alcuni elementi di tubature in piombo. Nella zona, con ogni evidenza interessata da articolate forme di abitato rustico romano, risultano localizzabili due chiese medievali, Sant'Anastasio e San Salvatore in Miciliano o Nuciliano o Migliano poi abbandonate con le forme di abitato sparso qui perpetuatesi anche in età postantica.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 3770 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana – età postantica   |


|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>COR_11</b>                |  |
| <b>Comune</b>                | Corropoli  |
| <b>Località</b>              | <b>Case Flaiani</b>  |
| <b>Tipologia</b>             | Sito pluristratificato   |
| <b>Descrizione</b>           | Accanto a resti di abitato protostorico vennero qui rinvenute nel 1980 due sepolture alla cappuccina riferibili ad una necropoli d'età romana. |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1700 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Età del bronzo – epoca romana  |
|                              |  |



|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |
|---------------------|--|

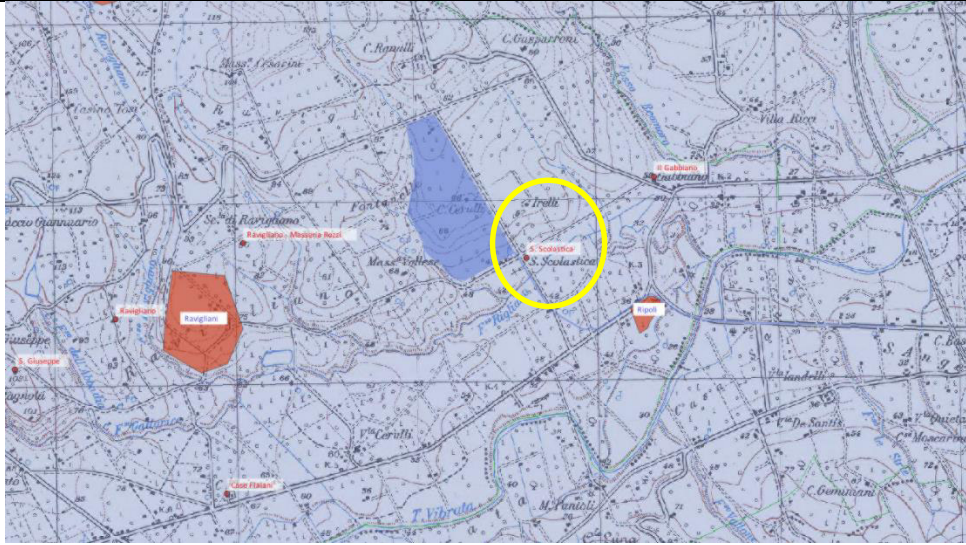
|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>COR_12</b>                |  |
| <b>Comune</b>                | Corropoli  |
| <b>Località</b>              | <b>Località Ravigliano- Masseria Rozzi</b>   |
| <b>Tipologia</b>             | Sito pluristratificato   |
| <b>Descrizione</b>           | In un'area già interessata da resti d'abitato neolitico, dell'età del Ferro e del Bronzo, C. Rosa segnala la presenza lungo il vicino fosso di Ravigliano, «sul lato sinistro verso un podere del signor Alessandro Flaiani», di strutture romane, interrato ad una profondità di circa 4/5 metri, «avanzi di terrecotte romane e preromane». La segnalazione suggerisce la coesistenza sullo stesso sito di resti d'abitato piceno e romano. Nella zona dovettero conservarsi anche forme d'abitato altomedievale, come sembra suggerire la presenza della <i>curtis</i> de Raviliano, dipendente nell'XI secolo dal <i>Ministerium Trontense</i> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 950 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Età del ferro – età del bronzo- epoca romana   |

|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |  <p>Ravigliano - masseria Rozzi</p>  |
| <b>Bibliografia</b> | <p><b>A.R. Staffa</b>, <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p> <p><b>C. Rosa</b>, <i>Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata</i>, in Arch. Antrop. Etn. II Firenze 1871</p> |

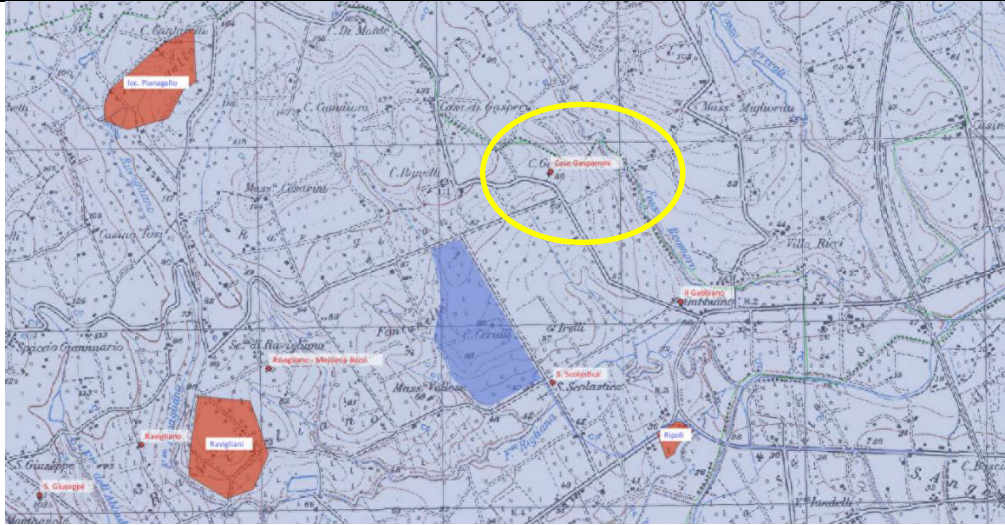
|                  |                            |
|------------------|----------------------------|
| <b>COR_13</b>    |                            |
| <b>Comune</b>    | Corropoli                  |
| <b>Località</b>  | <b>Località Ravigliano</b> |
| <b>Tipologia</b> | necropoli                  |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Descrizione</b>           | In quest'area sembra, sia pur latamente, ubicabile il rinvenimento, avvenuto nel 1924 «in una strada comunale alla distanza di km 1,1/2 ad oriente di Corropoli» di due sepolture terragne di cronologia apparentemente incerta fra periodo italico ed età repubblicana, dotate di alcuni elementi di corredo fra cui spade |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1773 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Età repubblicana  |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.  |

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>COR_14</b>      |   |
| <b>Comune</b>      | Corropoli   |
| <b>Località</b>    | <b>Loc. Santa Scolastica</b>  |
| <b>Tipologia</b>   | Strutture abitative –tracce di viabilità  |
| <b>Descrizione</b> | Questo sito appare interessato da resti di un abitato rustico romano, a cui è riferibile il rinvenimento di vari frammenti di ceramica a vernice nera e comune avvenuto nel passato.<br>Alle spalle della chiesa sono visibili sul terreno numerosi grandi ciottoli di fiume, attribuiti a suo tempo al tracciato di una strada che qui passava, probabilmente corrispondente al tracciato che dal <i>Trivium</i> di Controguerra (sito 134 Staffa 1996) discendeva all'abitato romano di <i>Mejulanum</i> (sito 155 Staffa 1996) e di qui, passando per la contrada Ravigliano, giungeva a Santa Scolastica, |

|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | per proseguire poi in direzione del mare. Nella stessa area vennero scavate nel 1909 alcune tombe riferite all'età romana ed i resti di un sepolcreto medievale                                      |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1640 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romano repubblicana  |
|                              |    |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                  |                                  |
|------------------|----------------------------------|
| <b>COR_15</b>    |                                  |
| <b>Comune</b>    | Corroli                          |
| <b>Località</b>  | Case Gasparroni                  |
| <b>Tipologia</b> | Area di dispersione di materiali |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>Descrizione</b>           | Circa 300 metri a sud-est delle case è visibile sul terreno una vasta area di frammenti fittili, ceramica comune d'età imperiale, tegole e resti di murature riferibili ad una villa romana.         |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 624 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana   |
|                              |    |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                  |                      |
|------------------|----------------------|
| <b>COR_16</b>    |                      |
| <b>Comune</b>    | Corropoli            |
| <b>Località</b>  | <b>Case Camaioni</b> |
| <b>Tipologia</b> | Villa romana         |



|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>Descrizione</b>           | Circa 300 metri a sud-est delle case è visibile sul terreno una vasta area di frammenti fittili, ceramica comune d'età imperiale, tegole e resti di murature riferibili ad una villa romana.         |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 912 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romano imperiale   |
|                              |  |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>COL_17</b>                |  |
| <b>Comune</b>                | Colonnella   |
| <b>Località</b>              | <b>Masseria Migliorati</b>   |
| <b>Tipologia</b>             | Area di strumenti litici   |
| <b>Descrizione</b>           | Un nucleo a lamelle in selce nera è stato raccolto, isolato, circa cento metri a sud della Masseria Migliorati |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1476 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Preistoria   |

|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>COL_18</b>      |   |
| <b>Comune</b>      | Colonnella  |
| <b>Località</b>    | <b>Villa Ricci</b>  |
| <b>Tipologia</b>   | Strutture romane e officina litica  |
| <b>Descrizione</b> | <p>scarsi frammenti d'impasto non tornito e del materiale litico fra cui una lamella di selce.</p> <p>In un terreno subito ad ovest della Villa, un tempo Case Ranalli, sono stati rinvenuti sul terreno vari frammenti di ceramica a vernice nera e comune, oltre a resti di murature in opera incerta di ciottoli e murature in calcestruzzo attribuibili ad una cisterna rettangolare. Il serbatoio, del tutto</p> |

|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | <p>interrato, è ad un'unica navata (lung. m 5,90, largh. m 3,70, h. cm 3) con rivestimento interno in cocciopesto e copertura con volta a botte ribassata. Nella volta sono visibili due fori, uno al centro con un tubulo in laterizio, l'altro all'angolo nord-ovest con tubulo plumbeo.</p> <p>Al di sopra della struttura si conservano resti di pavimentazione in opus spicatum, mentre nelle sue adiacenze è segnalata la presenza di varie strutture sepolte riferibili all'impianto della villa.</p> <p>L'insediamento prosegue anche ad ovest della strada che dalla S.S. 259 conduce a Colonnella, proprio in quest'area è segnalata la presenza di una necropoli di sepolture alla cappuccina: sarebbero venute in luce nel passato prima 2/3 sepolture prive di corredo (1970-1971), poi un'inumazione con corredo costituito da un vaso rotto, una moneta di Domiziano, e quattordici chiodi probabilmente riferibili ad un feretro ligneo.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2500 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana   |
|                              | <div data-bbox="734 858 936 1241" data-label="Image"> </div> <div data-bbox="958 887 1581 1257" data-label="Image"> </div> <p><i>Pianta della cisterna romana Tratta dai DAT</i></p>   |

|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |
|---------------------|--|

|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>COL_19</b>      |   |
| <b>Comune</b>      | Colonnella  |
| <b>Località</b>    | <b>Poggio Civita</b>  |
| <b>Tipologia</b>   | Sito pluristratificato  |
| <b>Descrizione</b> | <p>Sulla cima di poggio della Civita furono rinvenuti dalla Cooperativa Archeologia e Territorio e dolii, fornelli, anse, cordoni, prese, ecc.; essi risultano maggiormente evidenti sulla punta meridionale della collina, nei pressi del ripetitore e sulle sue falde orientali. Siamo di fronte ad un abitato dell'età del Ferro posto su un pianoro tabulare, dalle pareti verticali, naturalmente ben fortificato, di 5/6 ettari di estensione, a vista sul mare.</p> <p>Sulla superficie dell'alto pianoro qui esistente (Poggio Civita) sono chiare tracce di un esteso abitato di origine protostorica occupato anche in età successiva. Accanto a materiali dell'età del Ferro sono stati infatti a più riprese recuperati frammenti ceramici databili fra il III secolo a.C. e gli inizi dell'età imperiale (sito 170 Staffa 1996).</p> <p>Sul pendio settentrionale del Poggio vennero inoltre rinvenuti nel 1969, durante scavi per la realizzazione del metanodotto Parma-Chieti, «frammenti sparsi di anfore..., ad un livello di metri 1,60 dal suolo, in uno strato di 50/70 cm. Nello strato apparivano pure delle buche di grandezza e profondità diverse, ov'erano raccolte in maggior quantità; colli, manici e fondi di anfore»<sup>382</sup>.</p> |

B. Di Marco, intervenuto sul posto, attribuiva il rinvenimento ad «un vero e proprio scarico, probabilmente di un'antica fornace», probabile testimonianza dell'ormai avvenuta ruralizzazione, a livello di grande fattoria, di alcuni settori dell'antico abitato piceno (sito 172 Staffa 1996).

Reperti ben più consistenti d'età imperiale, databili sino alla tarda antichità, sono stati infine visti poco a nord-ovest sul colle a quota IGM 243, ove è segnalato anche il rinvenimento di monete databili fra II e III secolo d.C. (sito 171 Staffa 1996); il sito venne probabilmente interessato sin dalla prima età imperiale da una concentrazione dell'antico abitato piceno in un ambito più ridotto, ove le fonti documentano anche alla persistenza dell'abitato altomedievale di Civitas Tomacclara.

Non sembra al proposito casuale il rinvenimento, avvenuto nel 1938 proprio nella contrada Civita, di una sepoltura realizzata con materiali antichi di reimpiego, riferita dal Galli «ad un periodo molto inoltrato e forse anche all'alto Medioevo (età longobarda: VII-VIII d.Cr.)».

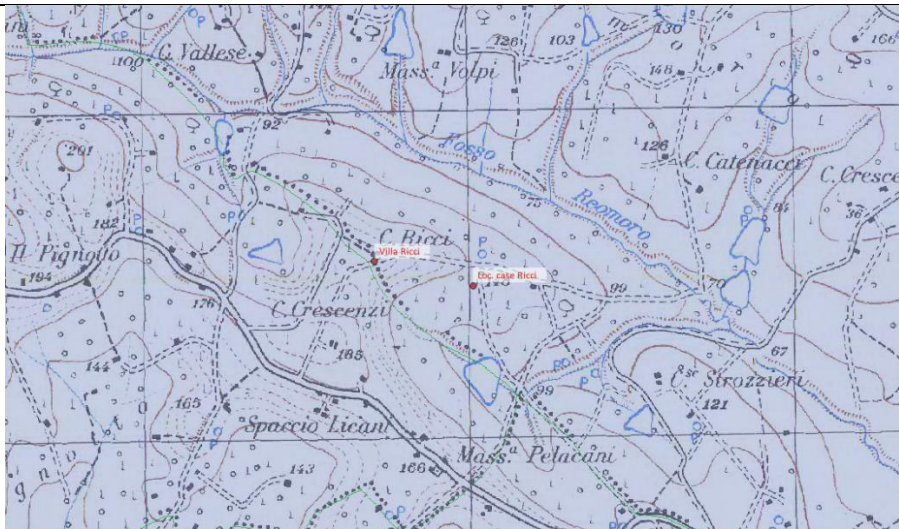
Ai resti dell'insediamento così perpetuatosi appaiono correlabili anche alcune segnalazioni relative all'esistenza di resti di una chiesa ormai sparita ed al rinvenimento di monete d'età medievale. La chiesa è probabilmente riconoscibile come la curata di Sant'Angelo, così importante che in un documento del 1241 veniva addirittura a dare il suo nome all'insediamento, Castrum S. Angeli, sia pur episodicamente; accanto ad essa vi esistevano i luoghi di culto di Sant'Andrea e San Pietro de Civitate de Tumacclaria, compresi nel 1054 fra le dipendenze della pieve di San Cipriano de Troncto cedute dal vescovo di Fermo Ermanno al suo capitolo<sup>386</sup>, a testimonianza della persistenza di una notevole articolazione all'interno dell'abitato ancora in età medievale.

È interessante notare che, a detta di alcuni vecchi del posto, resti di un edificio di culto d'età altomedievale e medievale erano riconoscibili sino ai primi decenni del secolo anche sul pianoro



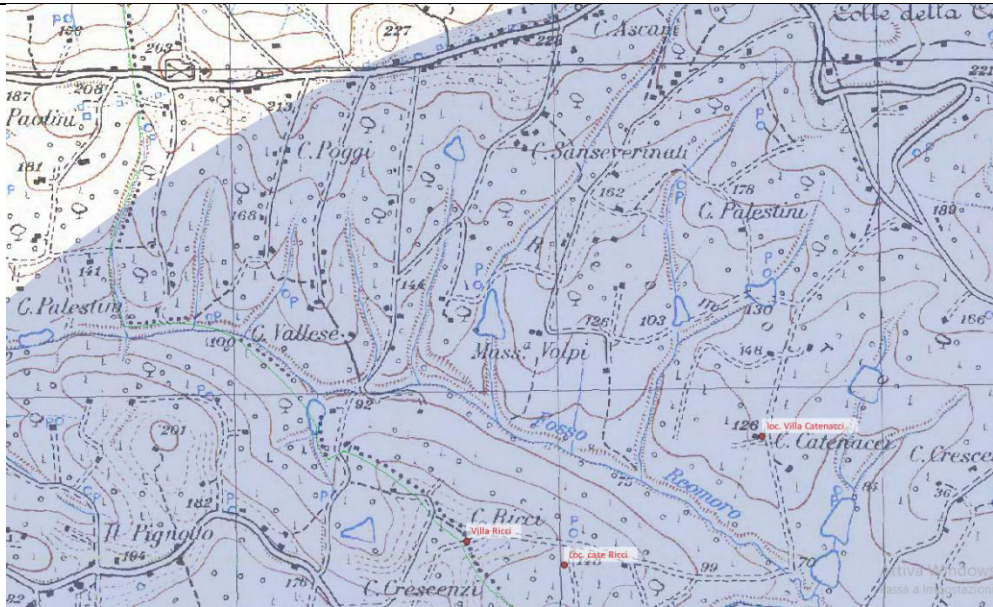
|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | <p>di Poggio Civita, ad indicare la persistenza di qualche forma d'abitato medievale anche sul pianoro interessato dal ben più antico abitato piceno.</p> <p>In conclusione non può non notarsi che l'abitato noto in età postantica come Civitas Tumacclaria doveva aver assunto già in antico una dimensione quasi urbana, che ben si attaglierebbe al nome con cui appare menzionato nelle fonti medievali.</p> <p>L'occupazione in un lunghissimo arco cronologico (secoli IX-VIII a.C.-Xv d.C.), la notevole articolazione territoriale, ed infine gli stretti e paritari rapporti esistiti in età medievale con l'abitato di consimile origine picena e romana di Turris ad Trunctum (Castrum Truentinum), alla cui giurisdizione pievana probabilmente erede dell'antica diocesi truentina appartenevano anche le sue chiese, sembrano elementi per poter escludere che l'abitato antico preesistente alla Civitas Tumacclaria medievale fosse stato un semplice vicus.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 3200 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Età del ferro  |
|                              |  |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.   |

|                  |  |
|------------------|--|
| <b>COL_20</b>    |  |
| <b>Comune</b>    | Colonnella                               |
| <b>Località</b>  | <b>Loc. Case Ricci</b>                   |
| <b>Tipologia</b> | Area di dispersione di frammenti fittili |


|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Descrizione</b>           | In questa zona, poco a sud-ovest della quota IGM 148, risulta visibile sul terreno un'estesa area di frammenti fittili, ceramica a vernice nera databile nell'ambito del I secolo a.C., e comune, riferibili a forme di abitato rustico romano, probabilmente una piccola fattoria di età repubblicana. |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2318 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca repubblicana  |
|                              |    |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.  |

COL\_21

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>Comune</b>                | Colonnella   |
| <b>Località</b>              | <b>Loc. villa Catenacci</b>  |
| <b>Tipologia</b>             | Cisterna e abitato rurale  |
| <b>Descrizione</b>           | <p>Cisterne romane legate probabilmente alla presenza di villa romana.</p> <p>Restano visibili i resti di una cisterna antica a pianta rettangolare, di forma allungata con copertura a botte. La copertura appare sorretta da tre archi con contrafforti corrispondenti sui due lati lunghi.</p> <p>Tramite essi passa anche un cunicolo alla cui estremità è collocato un pozzo per il prelievo delle acque.</p> <p>Sul terreno all'intorno è visibile una vasta area di frammenti fittili, ceramica comune, tegole, anfore, chiaramente riferibile all'articolato abitato rurale che della cisterna faceva uso.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2480 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana   |

|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

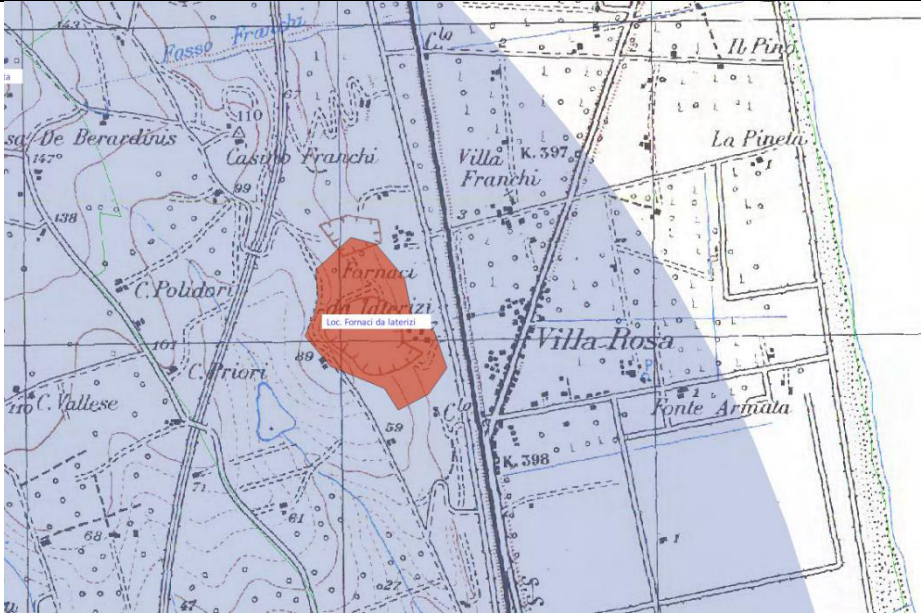
|                    |   |
|--------------------|---|
| <b>COL_22</b>      |   |
| <b>Comune</b>      | Colonnella  |
| <b>Località</b>    | <b>Loc. S. Giovanni- Masseria Volpi</b>   |
| <b>Tipologia</b>   | Abitato rustico   |
| <b>Descrizione</b> | resti di abitato rustico romano. In questa zona, sul versante occidentale del Colle di Marzio, sono stati visti, in occasione di alcuni scavi condotti verso il 1970, resti di un abitato rustico antico sepolto, laterizi, frammenti di ceramica sigillata italica e anfore. |

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2784 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana   |
|                              |    |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

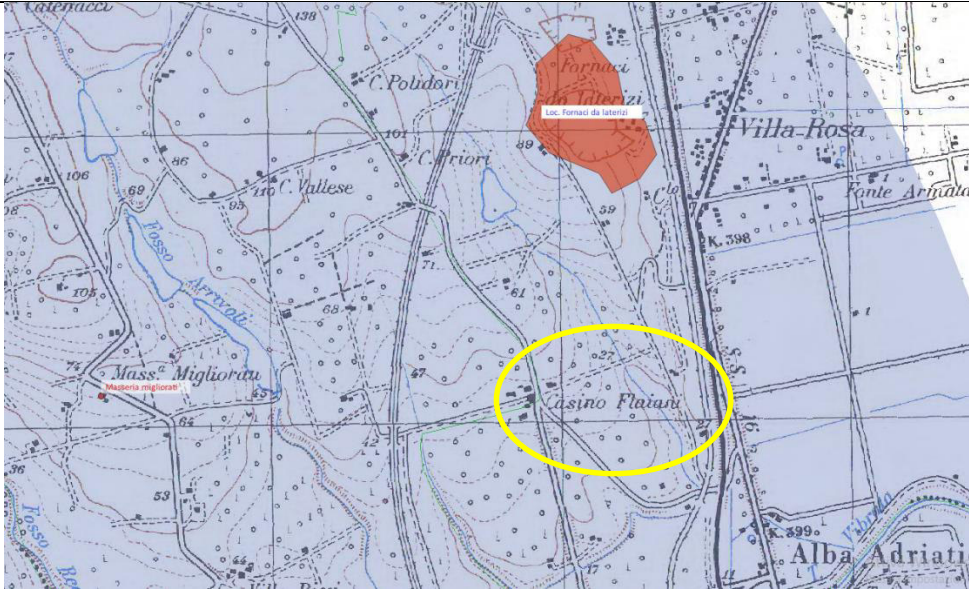
|                  |                                  |
|------------------|----------------------------------|
| <b>COL_23</b>    |                                  |
| <b>Comune</b>    | Colonnella                       |
| <b>Località</b>  | <b>Loc. Fornaci da Laterizi:</b> |
| <b>Tipologia</b> | Resti villa romana               |



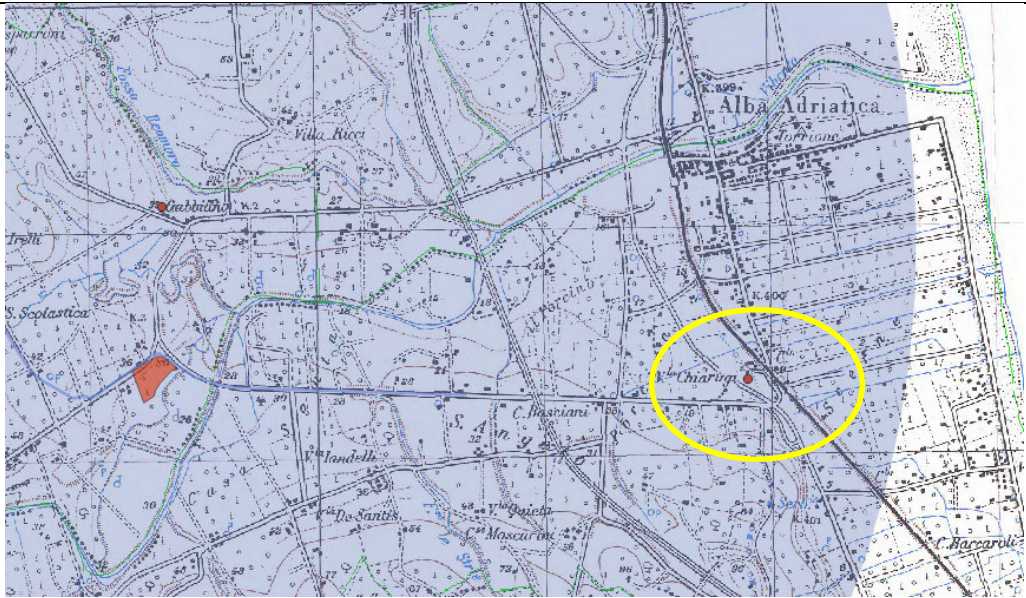
|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Descrizione</b>           | <p>Sulla propaggine collinare che domina la S.S. Adriatica, circa 300 metri ad ovest delle Fornaci sul confine fra i comuni di Colonnella e Martinsicuro, sono visibili sul terreno resti di una grande villa romana, frammenti laterizi, tegole, mattoni, ciottoli da murature in opera incerta, un frammento di lastra, forse una soglia in travertino, ceramica a vernice nera, sigillata italica, sigillata africana D.</p> <p>Presso la vicina fornace si conservava un cippo in travertino, alto circa m 1, diam.cm 30, oggi sparito.</p> <p>E segnalata anche la presenza di selci, forse riferibili a forme d'abitato d'età precedente.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 3429 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana  |

|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                    |                            |
|--------------------|----------------------------|
| <b>COL_24</b>      |                            |
| <b>Comune</b>      | Colonnella                 |
| <b>Località</b>    | <b>Loc. Casino Flaiani</b> |
| <b>Tipologia</b>   | Necropoli                  |
| <b>Descrizione</b> | Sepulture alla cappuccina. |

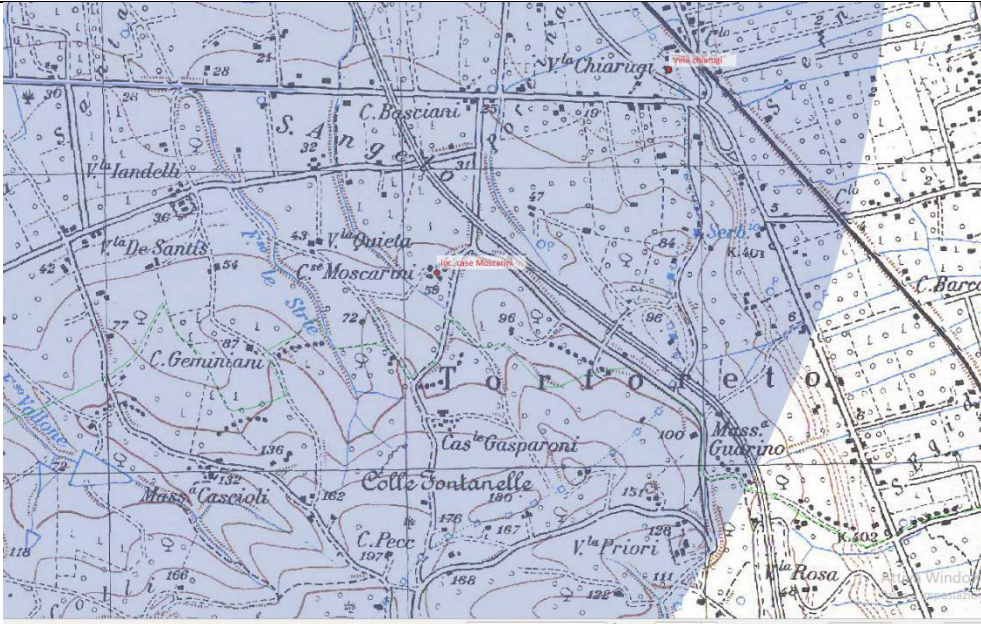
|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | <p>In quest'area è segnalato il rinvenimento, avvenuto nei decenni passati, di varie sepolture alla cappuccina, riferibili ad una necropoli forse correlabile al vicino abitato antico di Alba Adriatica (siti 185-186 Staffa 1996).</p> <p>Una notizia non verificabile vorrebbe qui rinvenuto un mezzobusto femminile in marmo attualmente conservato presso il Museo di Castel di Lama.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2837 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana   |
|                              |   |
| <b>Bibliografia</b>          | <p><b>A.R. Staffa</b>, <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p>  |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>ALB_25</b>                |   |
| <b>Comune</b>                | Alba Adriatica  |
| <b>Località</b>              | <b>Loc. Villa Chiarugi</b>  |
| <b>Tipologia</b>             | Abitato   |
| <b>Descrizione</b>           | <p>grande abitato romano con impianto termale.</p> <p>Lungo il tracciato della via antica litoranea, su una piccola altura ubicata fra la linea ferroviaria e la statale adriatica nei pressi di Villa Chiarugi, vennero in luce nel 1876 i resti di «uno stabilimento termale assai vasto, di cui vedonsi gli avanzi in mosaici, intonachi dipinti, lastre di marmo e frammenti di colonne».</p> <p>Ancor oggi sono visibili nel taglio della rettifica della S.S. Adriatica ad ovest della villa vari laterizi e frammenti fittili antichi.</p> <p>Nelle adiacenze occidentali di questo sito, in direzione della contrada Sant'Angelo, erano già stati visti intorno alla metà del secolo «altri resti di mura dipinte, marmi, ed una profondissima cisterna con condotti in terracotta e segni manifesti di Terme edificate nel periodo imperiale».</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 3404 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana  |

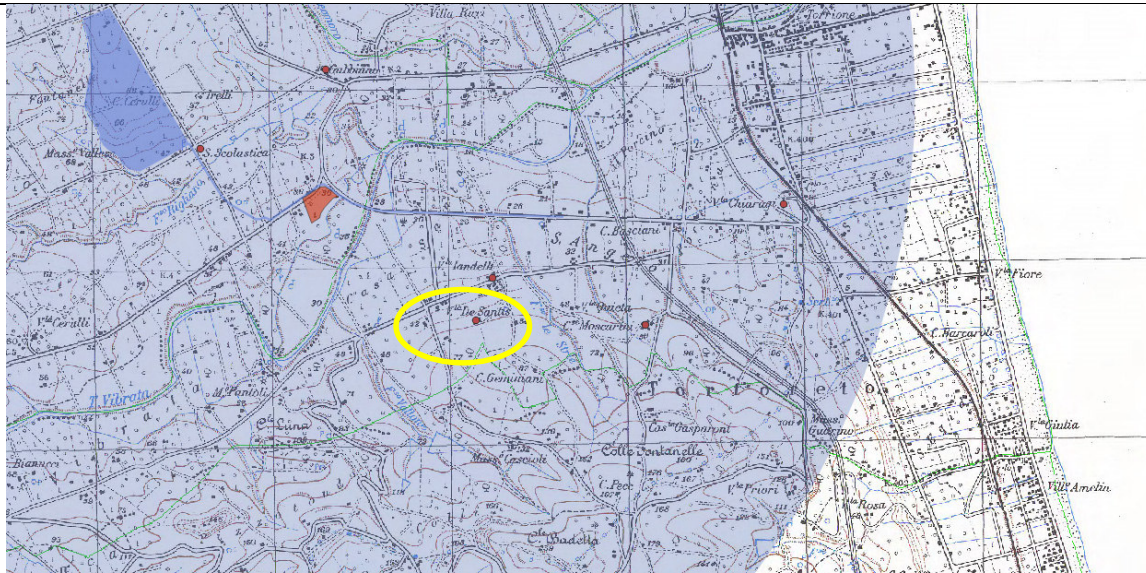
|                     |  |
|---------------------|--|
|                     |    |
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|                    |  |
|--------------------|--|
| <b>ALB_26</b>      |  |
| <b>Comune</b>      | Alba adriatica   |
| <b>Località</b>    | <b>Loc. Case Moscarini</b>   |
| <b>Tipologia</b>   | Abitato rustico  |
| <b>Descrizione</b> | <p>resti di abitato rustico romano</p> <p>Lungo la strada comunale Colle Sant'Angelo, ad ovest (sito 197 Staffa 1996) e ad est (sito 198 Staffa 1996) del complesso di Case (Masseria) Moscarini sono visibili sul terreno due aree di frammenti fittili riferibili a forme di abitato rustico romano.</p> |



|                              |  |
|------------------------------|--|
|                              | Dal sito 198 si sono recuperati un frammento di ceramica ad impasto della tarda età del Ferro (secoli V-IV a.C.) ed un piede di scodella in sigillata italica.                                       |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 2794 m   |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana   |
|                              |   |
| <b>Bibliografia</b>          | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |

|               |                |
|---------------|----------------|
| <b>ALB_27</b> |                |
| <b>Comune</b> | Alba adriatica |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Località</b>              | <b>Villa De Sanctis</b>   |
| <b>Tipologia</b>             | Abitato rustico   |
| <b>Descrizione</b>           | <p>resti di abitato rustico romano.</p> <p>Sul terreno coltivato a vigna, a nord-ovest del Casale lungo la strada che da Alba Adriatica costeggia verso l'interno la fascia golenale meridionale della Vibrata, appare evidente una vasta area di frammenti fittili antichi riferibili a forme d'abitato rurale d'età imperiale, apparentemente non avanzata.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1992 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana  |
|                              |    |
| <b>Bibliografia</b>          | <p><b>A.R. Staffa</b>, <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i>, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.</p>   |

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>ALB _28</b>               |   |
| <b>Comune</b>                | Alba adriatica  |
| <b>Località</b>              | <b>Villa Iandelli –S. Angelo</b>  |
| <b>Tipologia</b>             |   |
| <b>Descrizione</b>           | <p>Resti di abitato rustico romano, resti sepolti della chiesa medievale di S. Angelo ad Puteum.</p> <p>Poco a sud della strada provinciale di Villa Ranalli, su un pianoro a sinistra del Fosso Le Strie a nordest di Villa Iandelli, è visibile in superficie un'area di frammenti fittili, forse ascrivibili ad età repubblicana e riferibili a ridotte forme d'abitato rustico<sup>404</sup>.</p> <p>In quest'area era ubicata anche la chiesa di Sant'Angelo ad Puteum, menzionata per la prima volta in un diploma di Ugone e Lotario del 942, poi in alcuni documenti dell'archivio dell'abbazia di Montecassino, da cui dipendeva, a partire dal 1010: Ecclesia Santi Michaelis Arcangeli quae situm est in territorio Apruciense in locum qui nominatur Fonticelle.</p> <p>Nel 1011 la chiesa appare ubicata in locum qui dicitur Lauri, nome con cui appare definito dal XII secolo un insediamento poi confluito in Tortoreto.</p> <p>Trattavasi probabilmente di forme d'abitato di origine quanto meno altomedievale poi protrattesi anche in età medievale, ormai del tutto abbandonate al momento della definitiva rovina della chiesa nel 1626.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 1952 m  |
| <b>Cronologia</b>            | Epoca romana – epoca medievale  |
|                              |   |

|                     |  |
|---------------------|--|
| <b>Bibliografia</b> | <b>A.R. Staffa</b> , <i>Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo</i> , in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996. |
|---------------------|--|

|               |                                      |                       |        |
|---------------|--------------------------------------|-----------------------|--------|
| <b>COR_29</b> | Sito segnalato sulla cartografia PPR | Distanza dal progetto | 206 m  |
| <b>COR_30</b> | Sito segnalato sulla cartografia PPR | Distanza dal progetto | 167 m  |
| <b>COR_31</b> | Sito segnalato sulla cartografia PPR | Distanza dal progetto | 322 m  |
| <b>ALB_32</b> | Sito segnalato sulla cartografia PPR | Distanza dal progetto | 1900 m |
| <b>ALB_33</b> | Sito segnalato sulla cartografia PPR | Distanza dal progetto | 1673 m |



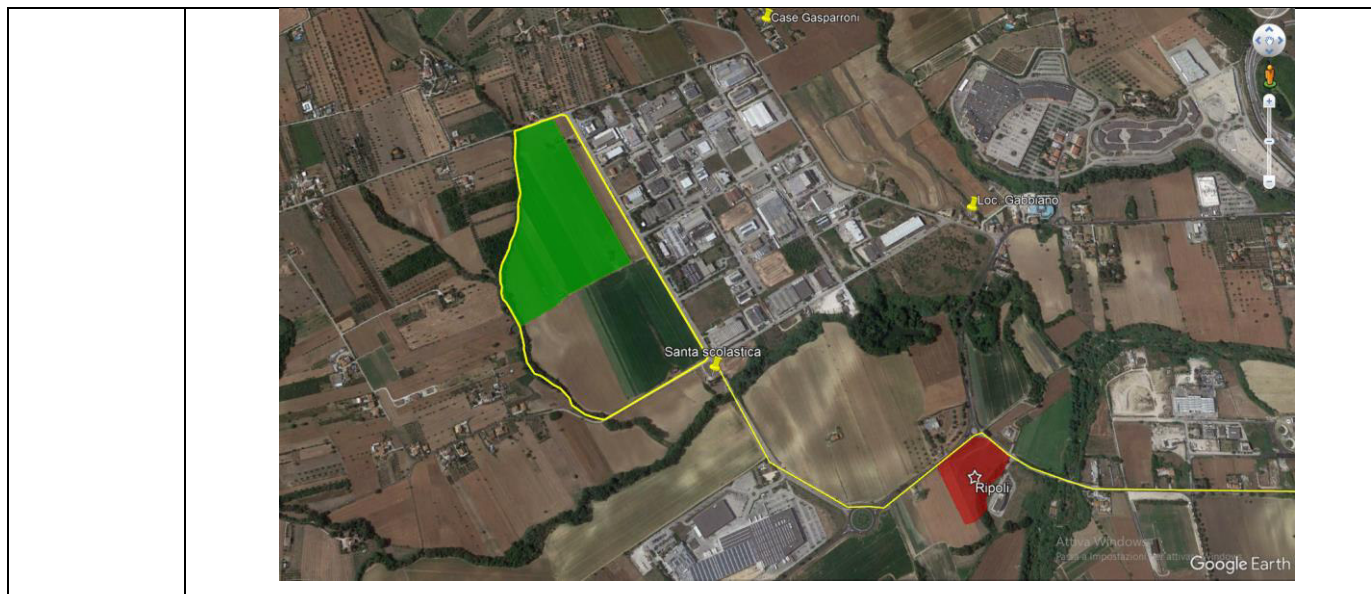


Figura 16 area di progetto con i siti indicati sul PPR n. 29/30/31



## 7. RICOGNIZIONE

|                              |  |
|------------------------------|--|
| <b>R_1</b>                   |  |
| <b>Comune</b>                | Corropoli  |
| <b>Località</b>              | Area di progetto   |
| <b>Tipologia</b>             | Ricognizione a pettine   |
| <b>Descrizione</b>           | <p>Il terreno risulta parzialmente occupato da coltivazioni</p> <p>Nell'area verde, indicata sotto, è stato possibile procedere alla ricognizione perchè completamente arata e quindi con buona visibilità. La ricognizione non ha messo in evidenza elementi datanti ma solo frammenti radi di laterizi in prossimità delle due strutture. Con ogni probabilità sono riconducibili alla costruzione dei casolari ancora visibili.</p> |
| <b>Distanza dal progetto</b> | 0 m  |
| <b>Visibilità</b>            | buona per la porzione arata  |















|  |  |
|--|--|
|  |  |
|  |  |

## 8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Per procedere alla definizione di un valore di rischio per il progetto oggetto della presente relazione dobbiamo considerare alcuni principali aspetti: la conformazione geomorfologica dell'area, che è caratterizzata da ampi terrazzi, la distribuzione dei siti archeologici attestati nell'ambito di modelli insediativi antichi, la tipologia di intervento che si va a realizzare e la risultanza della ricognizione.

Per quanto riguarda il potenziale esso è una caratteristica intrinseca dell'area che sulla base dei dati raccolti esprime la vocazione insediativa del territorio, e la possibile presenza di depositi archeologici stratificati. Esso esprime un valore che non muta in relazione al progetto e che tiene conto di una serie di parametri quali: il contesto insediativo, la distribuzione dei siti noti e la geomorfologia.

Il lotto di progetto è inserito in un'area densamente frequentata da epoca preistorica fino ad epoca romana e medievale, come attestano i molti siti segnalati non solo dagli studi della fine dell'800, ma anche dalle più recenti indagini e ricognizioni; basti citare gli scavi di Ripoli (COR\_1) o il Gabbiano (COR\_3) tutti a stratta connessione sia con l'impianto fotovoltaico sia con la linea enel di allaccio alla cabina.

Tenuto conto di questo e dell'ampio terrazzo su cui sorgerà l'impianto oltre ai parametri che sono esplicitati nell'allegato della circolare n. 53 del 2022 della DG ABAP, l'area di progetto e le aree limitrofe possono essere considerate a **potenziale alto**.

Per quanto riguarda invece la valutazione di rischio del progetto, sempre basandoci su quanto espresso nella stessa circolare, considerato l'esito negativo della ricognizione, seppur parziale per la presenza delle culture, ci sembra verosimile attribuire all'area di progetto e alla linea di connessione alla cabina un **rischio medio**.

## 9. BIBLIOGRAFIA

- STAFFA 1996                    **A.R. Staffa**, *Contributo per la Ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo*, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.
- STAFFA 1996                    **A.R. Staffa**, *Indagini archeologiche presso l'abbazia di Santa Maria in Meiulano Corropoli*, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.
- D'ERCOLE 1996 b              **V. D'Ercole**, *Il popolamento della valle del Vibrata e del Salinello dal neolitico alla conquista romana*, *Rassegna paleontologica*, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.
- STAFFA 1996a                 **Staffa A**, *Città romane dell'Abruzzo adriatico*, in Atti del II congresso di topografia antica. La città Romana 1996.
- ZENODOCHIO 2008:         **Zenodochio S.**, *Antica Viabilità in Abruzzo*, L'Aquila 2008.
- ROSA 1871:                    **C. Rosa**, *Ricerche di archeologia preistorica nella Valle del Vibrata*, in Arch. Antrop. Etn. II Firenze 1871.
- D'ERCOLE 1996:              **V. D'Ercole**, *Rassegna paleontologica*, in Le Valli della Vibrata e del Salinello in Documenti dell'Abruzzo Teramano, 1996.
- A.A.V.V. 2011:                **Andrea Pessina, Mauro Rottoli, Tiziana Caironi e Elena Natali**, *"Ripoli Ricerche nel villaggio neolitico"*, in Notiziario dei Quaderni di Archeologia d'Abruzzo 3/2011;
- MIGLIORATI 1990:            **Mario Migliorati**, *Il villaggio preistorico di Ripoli*, 1990

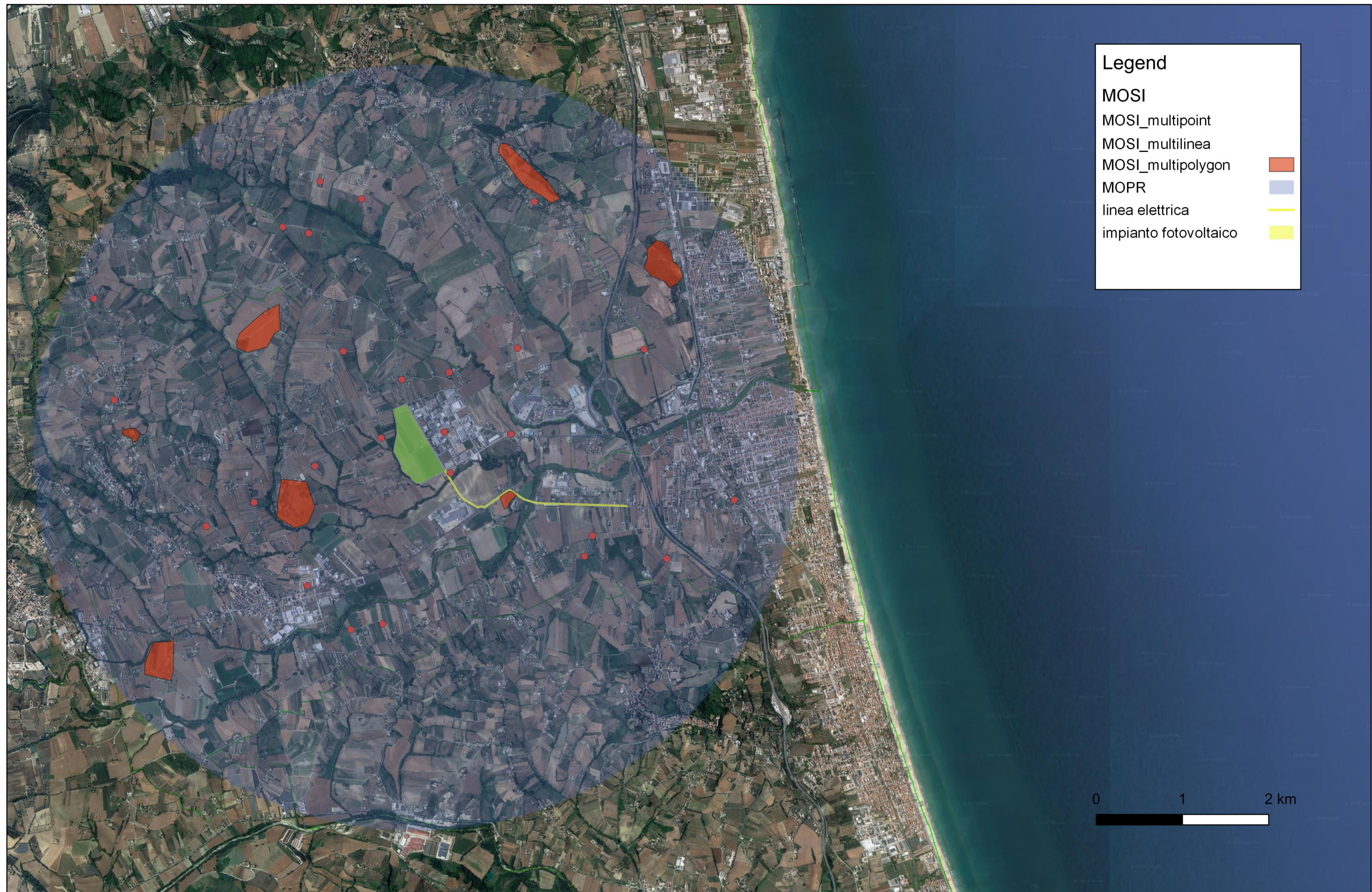
<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login>

<https://www.regione.abruzzo.it/content/piano-regionale-paesistico-prp>

<http://www.provincia.teramo.it/aree-tematiche/urbanistica-e-pianificazione-territoriale/pianificazione-territoriale/piano-territoriale-provinciale/documenti-del-ptcp/view>



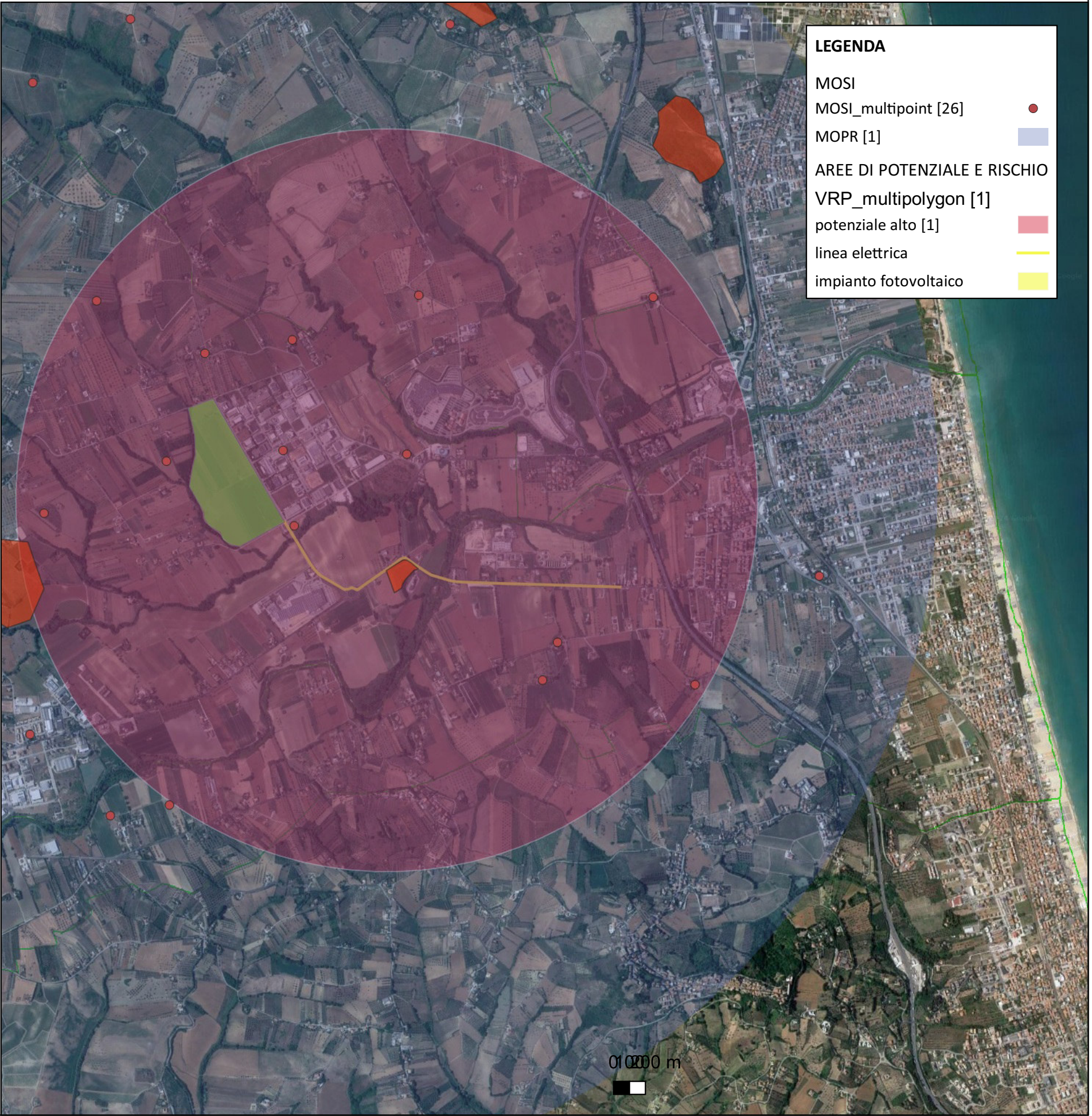
VPIA - Impianto Fotovoltaico costituito da 2 lotti ognuno di potenza in immissione pari a 9,9 MW da realizzare nel Comune di Corropoli  
SABAP-AQ TE\_2024\_00158-IP\_000001





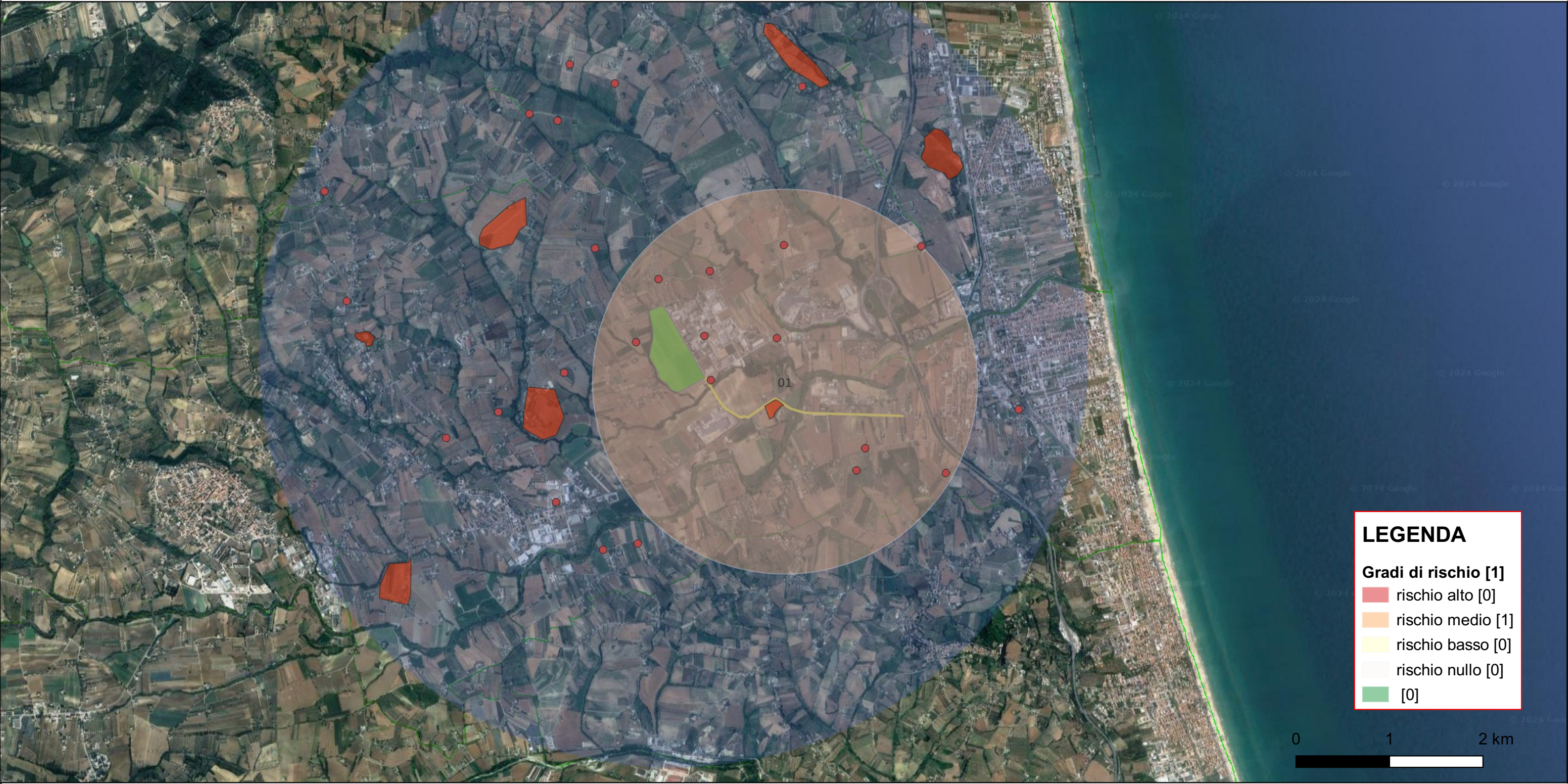
# CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-AQ TE\_2024\_00158-IP\_000001 Impianto Fotovoltaico costituito da 2 lotti ognuno di potenza in immissione pari a 9,9 MW da realizzare nel Comune di Corropoli

Per procedere alla definizione di un valore di rischio per il progetto oggetto della presente relazione dobbiamo considerare alcuni principali aspetti: la conformazione geomorfologica dell'area, che è caratterizzata da ampi terrazzi, la distribuzione dei siti archeologici attestati nell'ambito di modelli insediativi antichi, la tipologia di intervento che si va a realizzare e la risultanza della ricognizione. Per quanto riguarda il potenziale esso è una caratteristica intrinseca dell'area che sulla base dei dati raccolti esprime la vocazione insediativa del territorio, e la possibile presenza di depositi archeologici stratificati. Esso esprime un valore che non muta in relazione al progetto e che tiene conto di una serie di parametri quali: il contesto insediativo, la distribuzione dei siti noti e la geomorfologia. Il lotto di progetto è inserito in un'area densamente frequentata da epoca preistorica fino ad epoca romana e medievale, come attestano i molti siti segnalati non solo dagli studi della fine dell'800, ma anche dalle più recenti indagini e ricognizioni; basti citare gli scavi di Ripoli (COR\_1) o il Gabbiano (COR\_3) tutti a stratta connessione sia con l'impianto fotovoltaico sia con la linea enel di allaccio alla cabina. Tenuto conto di questo, dell'ampio terrazzo su cui sorgerà l'impianto, e dei parametri che sono esplicitati nell'allegato della circolare n. 53 del 2022 della DG ABAP, l'area di progetto e le aree limitrofe possono essere considerate a potenziale alto.





'CARTA DEL RISCHIO -SABAP-AQ TE\_2024\_00158-IP\_000001 - Impianto Fotovoltaico costituito da 2 lotti ognuno di potenza in immissione pari a 9,9 MW da realizzare nel Comune di Corropoli



| Riferimento (VRDR)  | Rischio - sintesi (VRDS) | Note (VRDN) |
|---|--------------------------|-------------|
| Per quanto riguarda la valutazione di rischio del progetto, considerati i parametri espressi nella circolare n. 53 del 2022 della DG ABAP, considerato l'esito negativo della ricognizione, seppur parziale per la presenza delle culture, ci sembra verosimile attribuire all'area di progetto e alla linea di connessione alla cabina un rischio medio. |                          |             |